

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 402° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	Pag.	5
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	8
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	14
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	15
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	22

**Commissioni riunite**

10 <sup>a</sup> (Industria) e GAE (Giunta affari comunità europee) .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	30
Mafia .....	»	39
Riconversione industriale .....	»	38
Territori colpiti da terremoti .....	»	45

**Sottocommissioni permanenti**

4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri .....	Pag.	47
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	46
RAI-TV - Sottocommissione per le Tribune .....	»	47

---

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE  
(Industria, commercio, turismo)**

e

**GIUNTA  
per gli affari delle Comunità europee**

**RIUNITE**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

**8<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
VETTORI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Pietro Catocci e Fausto Sabatucci della CGIL, Primo Antonini della CISL, Gian Enrico Ceriani e Edoardo Rossi della UIL.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizione di rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) e della Unione italiana del lavoro (UIL)**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente Vettori, ha la parola il signor Sabatucci. Egli espone le linee generali del documento elaborato dalle Confederazioni sindacali sul tema oggetto dell'indagine. Gli indirizzi comunitari influenzeranno in misura sempre maggiore le politiche industriali dei paesi membri della CEE: è pertanto necessario orientare i flussi di finanziamento pubblico verso il sistema delle imprese con criteri selettivi. Fondamentale, d'altra parte, è il funzionamento efficiente dei meccanismi di mercato, la tutela della concorrenza e una nuova politica fiscale diretta ad arginare i fenomeni di elusione ed evasione, vera e propria fonte di finanziamento occulto.

L'orientamento della domanda pubblica, inoltre, pur in ambiti più ridotti a seguito della progressiva integrazione del mercato europeo, sarà comunque uno degli strumenti più efficaci di governo del sistema delle imprese. Occorre peraltro riconsiderare i limiti e i caratteri del trasferimento di risorse pubbliche alle imprese a partecipazione statale, perchè esso si configuri esclusivamente in termini di aumento del capitale di rischio.

Quanto all'innovazione tecnologica è opportuno orientare i vigenti strumenti delle incentivazioni verso la diffusione delle tecnologie di tipo immateriale e dei servizi reali decentrati nel territorio: si tratta, pertanto, di unificare i due fondi di erogazione previsti dalla legge n. 46 del 1982, rendendo più efficace e selettivo l'intervento di sostegno finanziario, al fine di privilegiare i grandi processi tecnologici a dimensione europea e un programma permanente di formazione dei ricercatori.

Per piccole e medie imprese, quindi, è necessario sviluppare i sistemi di accesso ai capitali di rischio, attraverso i fondi chiusi di investimento e la detassazione degli utili reinvestiti, in particolare quelli derivanti dagli strumenti finanziari più innovativi.

Occorre inoltre favorire effettivamente gli investimenti nel Mezzogiorno agendo anche sul sistema degli oneri sociali. Va infine perseguito lo sviluppo permanente delle risorse umane e della formazione professionale, vera e propria risorsa strategica, anche attraverso un adeguato finanziamento pubblico.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Consoli, dopo aver precisato oggetto e limiti dell'indagine in corso, ricorda gli elementi di riflessione forniti dal libro bianco della CEE e il vasto contenzioso in atto per la violazione delle regole sulla concorrenza. Richiamata quindi l'esigenza di verificare le concrete modalità che presiedono ai trasferimenti finanziari in altri paesi comunitari, chiede il giudizio dei sindacati sulla qualità e la quantità dei finanziamenti pubblici erogati in Italia, sulle procedure adottate, sul contenzioso tra Italia e Commissione della CEE, sulla proposta di una clausola sospensiva dell'efficacia di norme legislative, in attesa del consenso comunitario, nonché su una effettiva politica industriale comune a tutti i paesi membri.

Il signor Sabatucci, preso atto delle diverse cifre fornite dalle pubbliche autorità nazionali in ordine ai trasferimenti al sistema delle imprese, ritiene che il sindacato non sia in grado di fornire un autonomo giudizio sui dati forniti dal libro bianco: è comunque favorevole alla trasparenza in ogni settore, sia in Italia che in Europa. In particolare ribadisce che è inaccettabile l'ampiezza di elusione ed evasione fiscale nel nostro paese e auspica regole comunitarie uguali ed efficaci per tutti i paesi aderenti.

Il signor Antonini, sottolineata la peculiarità e l'irrazionalità dei trasferimenti italiani e delle connesse procedure, richiama la prioritaria esigenza di colmare il divario esistente nel Mezzogiorno e di fornire lavoro ai disoccupati.

Il signor Ceriani, ricordato il contributo pubblico ai processi di ristrutturazione industriale in Italia, segnala le permanenti difficoltà di accesso ai finanziamenti da parte della piccola e media impresa. Richiama quindi la necessità di introdurre nuovi meccanismi che colleghino i trasferimenti a precisi obiettivi, procedure trasparenti e puntuali verifiche dei risultati conseguiti. Suggestisce infine una maggiore salvaguardia dei legittimi interessi nazionali.

Il presidente Vettori, dopo aver precisato i fini e gli obiettivi intermedi del processo comunitario, ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

125<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

*Intervengono il Ministro per il turismo e lo spettacolo Carraro ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Coco.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 14 settembre.

Il relatore Gallo, dato conto dei pareri favorevoli delle commissioni affari costituzionali e finanze, riferisce sui lavori del comitato ristretto ed illustra l'articolo 1 del testo da questo elaborato, con particolare riguardo alle modifiche proposte al testo approvato dalla Camera dei deputati. Al comma 1, introducendo nella fattispecie criminosa, oltre alla originaria previsione dell'offerta o promessa di denaro o altra utilità, l'offerta o promessa di qualsivoglia forma di vantaggio si evita il rischio di creare qualche area di impunità. In secondo luogo, sempre al comma 1, si è ritoccata l'impostazione di fondo, per cui il perno di quel testo risiede non tanto e non solo nella mera persecuzione delle scommesse clandestine, a tutela di quelle lecite, quanto principalmente nell'esigenza di garantire il corretto e leale svolgimento delle competizioni sportive col punire le forme di frode nelle medesime competizioni. Inoltre, il Comitato ha suggerito di modificare il momento sanzionatorio prevedendo la punizione, per chi compie tali atti fraudolenti, della reclusione da un mese ad un anno e della multa da lire cinquecentomila a lire due milioni.

Si apre la discussione sull'articolo 1, nel corso della quale intervengono il senatore Filetti, d'accordo con la formulazione, e il senatore Correnti, che apprezza l'intendimento del testo volto ad arginare i fatti di allarme sociale a tutti ben noti. Condivide altresì la delimitazione della materia, che, grazie all'opera del Comitato ristretto, include anche le competizioni sportive organizzate dall'Unione italiana per l'incremento delle razze equine.

Dopo che il senatore Acone ha anch'egli apprezzato il testo, che supera potenziali fraintendimenti in sede giurisprudenziale insiti nella formulazione approvata dall'altro ramo del Parlamento, e dopo che il senatore Gallo ha rinunciato a replicare, il Governo esprime l'avviso favorevole all'approvazione dell'articolo 1, che, posto ai voti, è approvato, come pure l'articolo 2 (Non influenza del procedimento penale) nel testo varato dal Comitato ristretto, con le necessarie modifiche al comma 3, per cui la menzione degli articoli 164 e 165 dell'ormai perento codice di procedura penale è sostituita da quella degli articoli 114 e 116 del vigente codice, dopo interventi dei senatori Filetti, Acone, Correnti, Battello, del presidente Covi, del relatore Gallo e del ministro Carraro.

Si passa all'esame dell'articolo 3 (Obbligo del rapporto). Il relatore Gallo illustra le ragioni per cui il Comitato ha conservato il richiamo alla figura del rapporto, che non trova più riscontro nel nuovo codice di procedura penale. Tuttavia, si utilizza quella locuzione in un senso diverso da quello che aveva nel testo originario, allorchè fu approvato dalla Camera dei deputati nel novembre dello scorso anno. La formulazione prospettata per l'articolo 3 include, in aggiunta, anche l'obbligo di rapporto all'autorità giudiziaria in capo agli organi preposti alla disciplina degli enti e delle associazioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni, hanno notizia dei reati di cui all'articolo 1. Si apre una breve discussione in ordine all'opportunità di sostituire la previsione dell'obbligo di rapporto con l'obbligo di denuncia - in tal senso si esprime il senatore Correnti - ovvero con l'obbligo di informazione - così il senatore Filetti -.

Dopo interventi dei senatori Battello, Acone, Macis, del presidente Covi, del relatore Gallo, del ministro Carraro, è posto ai voti ed approvato un emendamento del senatore Acone tendente a sostituire al primo comma le parole «gli organi preposti alla disciplina», con riferimento agli enti ed associazioni di cui all'articolo 1 con le altre «i corrispondenti organi preposti alla disciplina». È altresì approvato un emendamento del relatore che sostituisce il richiamo alla procedura prevista dall'articolo 2 del precedente codice di procedura penale con il generico richiamo alla vigente normativa in materia di rapporti all'autorità giudiziaria.

È quindi posto ai voti ed approvato l'intero articolo 3 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 4. Il relatore Gallo si sofferma sulle modifiche apportate dal Comitato al testo pervenuto dalla Camera dei deputati, in forza delle quali l'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa oggetto delle pene contemplate dal comma 1 riguarda anche le attività sportive gestite dall'UNIRE.

Sulla questione se, ed in che misura, estendere la punibilità anche a chi partecipi ai concorsi, giochi o scommesse abusivi si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Greco, Correnti, Macis, Misserville - fortemente perplesso sul testo prospettato, giacchè preferisce un più articolato inasprimento delle pene -, Filetti e il presidente Covi, che presenta un emendamento modificativo del comma 2 nel senso di rendere cumulativa con quella detentiva la pena dell'ammenda per chi fa propaganda al gioco clandestino, ed aggiuntivo di un comma in forza del quale chiunque partecipa a concorsi, giochi o scommesse gestiti con le modalità di cui al comma 1, e fuori dei casi di concorso in uno dei reati previsti dal medesimo

comma, è punito con l'arresto da uno a tre mesi o con l'ammenda da lire centomila a un milione. Intervengono il relatore Gallo, il ministro Carraro - favorevole sia all'emendamento che all'intero articolo - ed il sottosegretario Coco. Posti ai voti sono approvati sia l'emendamento che l'articolo 4 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 5 (Pene accessorie). Il relatore Gallo, recependo un suggerimento dei senatori Misserville ed Acone, rettifica il riferimento ai giochi d'azzardo esercitati in concessione con quello più generico ma comunque soddisfacente, ai giochi d'azzardo autorizzati.

Dopo un intervento in senso favorevole del rappresentante del Governo, l'articolo, che prevede il divieto di accedere ai luoghi ove si svolgono competizioni agonistiche o si accettano scommesse autorizzate ovvero si tengono giochi d'azzardo autorizzati per coloro che sono stati condannati per i delitti di cui agli articoli 1 e 4, è quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6 (Divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche). Pur con perplessità del senatore Misserville, tale articolo, con il parere favorevole del relatore e del Governo è approvato.

La seduta è quindi brevemente sospesa.

*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05.*

L'articolo 7 è approvato nel testo del comitato ristretto, dopo che il senatore Gallo ha fornito alcuni chiarimenti richiesti dal senatore Misserville in ordine alla disposizione, che reca una sanzione amministrativa pecuniaria per la turbativa di competizioni agonistiche.

È altresì approvato il successivo articolo 8, che attribuisce al giudice la facoltà di dettare prescrizioni in ordine al divieto di accedere a luoghi ove si svolgono competizioni agonistiche con i provvedimenti di rimessione in libertà nei casi di arresto in flagranza per reati commessi in occasione di manifestazioni sportive, dopo che il senatore Correnti ha manifestato, a nome del Gruppo comunista, profonda soddisfazione per l'accoglimento della proposta, che formava oggetto di un emendamento della sua parte politica.

Senza discussione la Commissione approva infine l'articolo 9 ed il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

90<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate (1923) (approvato dalla Camera dei deputati)**

(Esame)

Riferisce il senatore Poli: premesso che il provvedimento in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, concerne la disciplina dell'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, ricorda che la materia era stata in precedenza regolata dalla legge n. 574 del 1980, la quale aveva, però, una durata quinquennale. Successivamente, intervenne la legge n. 224 del 1986, che prorogò sino al 31 dicembre 1988 la normativa della citata legge n. 574. Essendo, quindi, sorta l'esigenza di procedere ad un'ulteriore proroga della disciplina in questione fino al 31 dicembre 1990, il Governo ha, all'uopo, emanato il decreto-legge in esame (che è stato preceduto, peraltro, da due analoghi provvedimenti d'urgenza decaduti per mancata conversione nel termine costituzionale), che renderà possibile determinare le aliquote di valutazione per gli anni 1989 e 1990 e procedere a promozioni in taluni ruoli delle tre Armi.

La materia è caratterizzata da elementi di precarietà e frammentazione e tale situazione crea indubbiamente notevoli difficoltà per gli ufficiali interessati all'avanzamento, i quali debbono attendere di anno in anno che intervengano provvedimenti legislativi *ad hoc* ovvero proroghe di norme ad efficacia temporale limitata.

Se, quindi, il decreto in esame merita di essere convertito in legge (ricorrendone senz'altro i presupposti di necessità ed urgenza) non è men vero che occorre nel contempo varare una normativa stabile sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali (questa, però, dovrebbe essere preceduta da un adeguamento del «modello di difesa»).



Quanto meno – prosegue il relatore – potrebbe essere, nel breve periodo (ed in attesa di una riforma organica), intrapresa una via intermedia, consistente nel varare una normativa che, lasciando inalterata per il momento la materia dello *status*, riordini almeno il settore dell'avanzamento.

Un siffatto disegno di legge dovrebbe, comunque, essere approvato prima della scadenza del 31 dicembre 1990, per consentire di procedere alla formazione dei nuovi quadri di avanzamento.

Il relatore Poli osserva poi che in linea con il suo orientamento si pone, del resto, il parere – favorevole con osservazioni – espresso dalla Commissione Affari costituzionali; dà, quindi, conto di un ordine del giorno riassuntivo delle considerazioni svolte:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1923 di conversione in legge del decreto-legge n. 325 del 23 settembre 1989, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224 concernenti l'avanzamento degli Ufficiali delle Forze armate;

considerato che la definizione della nuova ed attesa disciplina organica della materia non potrà avvenire prima dell'individuazione di un rinnovato «modello di difesa» discendente dall'evoluzione del quadro politico e geo-strategico che interessa gli attuali equilibri internazionali;

valutato che tale definizione non potrà presumibilmente essere completata in tempi ristretti;

constatato che la proroga della disciplina transitoria di avanzamento disposta, per i soli anni 1989 e 1990, col decreto-legge n. 325 citato obbliga a riconsiderare a breve termine l'ulteriore proroga per gli anni 1991 e successivi;

tenuto conto che il frequente ricorso a provvedimenti legislativi con efficacia limitata nel tempo non consente di conseguire la necessaria stabilità normativa, che è indispensabile premessa e condizione per la corretta gestione del personale;

preso atto dell'esigenza di disporre al più presto di un provvedimento legislativo che rappresenti un definitivo raccordo con la nuova disciplina organica e che di questa anticipi i criteri fondamentali per conseguire l'omogeneità di trattamento degli Ufficiali delle Forze armate appartenenti a ruoli preposti a funzioni similari,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi un disegno di legge volto a disciplinare permanentemente gli avanzamenti annuali degli Ufficiali con uniformi criteri «interforze» da riferire in particolare ai limiti di età, alle permanenze nei gradi, ai tassi di avanzamento ed agli altri parametri di carriera che contraddistinguono i ruoli similari delle Forze armate».

0/1923/1/4

POLI, CAPPUZZO, DIPAOLO, GENOVESE

Apertasi la discussione generale, ha la parola il senatore Giacchè; premesso che egli non intende muovere obiezioni aprioristiche all'approvazione del provvedimento, ritiene che sia comunque giunto il momento di rimuovere la situazione di precarietà nella quale versa la materia dell'avanzamento degli ufficiali.

La via della decretazione d'urgenza per prorogare alcune norme contenute nella legge n. 224 del 1986, scadute il 31 dicembre scorso, infatti, non consente di risolvere altre questioni urgenti che hanno sinora provocato disparità di trattamento e numerosi ricorsi giurisdizionali (di cui alcuni già definiti con sentenze passate in giudicato e molti tuttora pendenti).

Nonostante le tante dichiarazioni di principio da parte di esponenti del Governo sulla necessità di varare una normativa organica sull'avanzamento, provvedimenti in tal senso continuano a non essere adottati e, nel contempo, la Commissione difesa della Camera sta esaminando un testo risultante dall'unificazione di numerose proposte di iniziativa parlamentare che, però, ben lungi dall'avere lo scopo di introdurre soluzioni definitive, hanno piuttosto il carattere di ulteriori provvedimenti-ponte.

Poichè il decreto-legge in esame, inoltre, non fornisce alcuna risposta a numerosi problemi che appaiono pressanti, il senatore Giacchè ritiene che il Governo dovrebbe assumere l'impegno di presentare quanto prima un provvedimento che, in primo luogo, modifichi i criteri del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, in modo tale da far sì che tale previsione operi a partire dall'ufficiale più anziano di età e non già - come avviene attualmente - dal più anziano nel ruolo, in quanto, in tal modo, risultano spesso penalizzati proprio gli elementi migliori.

Inoltre, l'aspettativa per riduzione di quadri dovrebbe essere applicata ai corpi tecnico-logistici solo negli anni di formazione del quadro di avanzamento e comunque escludendo gli ufficiali già iscritti in tale quadro o che risultino al primo posto della graduatoria formata dalla Commissione di avanzamento.

La normativa, che egli chiede che venga emanata, dovrebbe, poi, modificare i profili di carriera del ruolo ad esaurimento per quanto attiene alle decorrenze delle promozioni dal grado di capitano a quello di maggiore, stabilendo che esse debbano avvenire - secondo un'importante decisione del Consiglio di Stato - il giorno successivo a quello degli ufficiali (con pari anzianità) in servizio permanente.

Il senatore Giacchè sollecita, altresì, il Governo a farsi promotore di iniziative atte a recuperare il criterio dell'anzianità nelle promozioni da capitano a maggiore e da maggiore a tenente colonnello per gli ufficiali del servizio permanente che sono stati sinora scavalcati nei rispettivi ruoli, nonchè a parificare i limiti di età fra le diverse Armi e a rivedere i profili di carriera degli ufficiali dei ruoli tecnici, già sottufficiali delle varie armi, sostituendo, nella promozione da tenente a capitano, il criterio della scelta con quello dell'anzianità (come avviene per tutti gli altri ruoli).

Per le suesposte ragioni il senatore Giacchè, dopo aver precisato che l'orientamento del Gruppo comunista potrà dipendere anche dall'atteggiamento del Governo e della maggioranza sui punti da lui sollevati, conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1923 di conversione del decreto-legge n. 325 del 1989, recante disposizioni concernenti l'avanzamento ufficiali delle Forze armate;

considerato che la via della decretazione d'urgenza per la proroga parziale e senza sostanziali variazioni di norme della legge n. 224 del 1986

scadute il 31 dicembre 1988 - pur in presenza di una situazione di evidente disagio fra gli ufficiali, rappresentata ripetutamente anche dal COCER - non consente di risolvere questioni urgenti relative a disparità di trattamenti e criteri applicativi contestati all'Amministrazione anche in sede giurisdizionale con ricorsi (che hanno dato luogo a sentenze passate in giudicato) e a numerosi altri pendenti;

rilevato che le numerose dichiarazioni di principio del Governo sulla necessità di una legislazione organica sull'avanzamento non sono ancora state tradotte in atti legislativi e che il decreto-legge n. 325 elude financo questioni pressanti come quelle che qui si richiamano,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi un provvedimento che introduca comunque nella legislazione in vigore modifiche relative:

a) ai criteri del collocamento in «aspettativa per riduzione di quadri» tali da prevederlo a cominciare dal più anziano di età anziché dal più anziano in ruolo; e per i corpi tecnico-logistici, solo negli anni di formazione del quadro di avanzamento, e comunque escludendo gli ufficiali già iscritti in quadro o che risultino al primo posto della graduatoria formata dalla Commissione di avanzamento;

b) ai profili di carriera del «ruolo ad esaurimento» quanto alle decorrenze delle promozioni da capitano a maggiore da fissare, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, al giorno successivo a quello dell'ufficiale con pari anzianità in servizio permanente;

c) alle norme per il recupero di anzianità nelle promozioni da capitano a maggiore e da maggiore a tenente colonnello per gli ufficiali del servizio permanente scavalcati nei rispettivi ruoli;

d) alla parificazione dei limiti di età nei rispettivi ruoli fra le diverse Armi;

e) alla revisione dei profili di carriera degli ufficiali dei ruoli tecnici provenienti dai sottufficiali delle varie Armi, sostituendo nella promozione da tenente a capitano il criterio della scelta con quello per anzianità, come per tutti gli altri ruoli».

0/1923/2/4

GIACCHÈ

Ha quindi la parola il senatore Cappuzzo: espressa meraviglia per il fatto che si intenderebbe oggi imputare al Governo responsabilità che appartengono più propriamente al Parlamento, ricorda che sinora non si è fatto altro che intervenire settorialmente con una serie di «leggine» prive di criteri unificanti, con l'effetto di disarticolare, in modo pressochè irreversibile, la materia dell'avanzamento degli ufficiali.

In tale quadro, le modifiche, pur condivisibili, sollecitate dal senatore Giacchè, se non vagliate attentamente, potrebbero introdurre ulteriori meccanismi «perversi». D'altra parte, il provvedimento organico (largamente atteso) in materia di avanzamento tarda ad essere varato anche perchè non è facile riunificare le discipline tanto difformi che si sono stratificate negli anni per le tre Forze armate.

Vi è indubbiamente la necessità - afferma il senatore Cappuzzo - che, in ogni caso, chi intraprenda una carriera sia posto in grado di sapere *ex ante* sino a quale grado potrà arrivare.

Sussiste, inoltre, una esigenza di «moralizzazione» particolarmente sentita: il criterio dell'equiparazione tra i vari ruoli ha finito col creare disparità di trattamento e ha frustrato quegli ufficiali che provengono dalle Accademie. Sono questi, pertanto, gli aspetti che dovranno essere più attentamente valutati in vista del varo di una disciplina organica del settore.

In tale attesa, comunque, conclude l'oratore, il decreto-legge in questione appare indifferibile e merita pertanto di essere approvato.

Ultimata la discussione generale, in sede di replica ha la parola il relatore Poli: premesso che non è emersa alcuna opposizione sull'esigenza di pervenire alla conversione del decreto-legge, ritiene di dover esprimere parere contrario sull'ordine del giorno del Gruppo comunista soprattutto perchè, per quanto attiene all'aspettativa per riduzione dei quadri, una eventuale sostituzione del criterio di anzianità di età a quello dell'anzianità di servizio potrebbe creare, per l'Esercito, ulteriori effetti perversi, muovendosi in senso contrario agli interessi dell'Amministrazione (gli ufficiali migliori potrebbero risultare, in tal modo, ancora più penalizzati).

In proposito, ritiene preferibile la soluzione suggerita dal suo ordine del giorno, che, preso atto dell'esigenza di disporre al più presto di un provvedimento legislativo volto a conseguire l'omogeneità di trattamento degli ufficiali delle Forze armate appartenenti a ruoli preposti a funzioni similari, impegna il Governo a presentare entro 6 mesi (prima, cioè, che venga predisposto il nuovo quadro di avanzamento) un disegno di legge che disciplini permanentemente gli avanzamenti annuali degli ufficiali, fissando criteri uniformi per le tre Armi, in particolare per quanto attiene ai limiti di età, alle permanenze nei gradi, ai tassi di avanzamento ed agli altri parametri di carriera che contraddistinguono i vari ruoli delle Forze armate.

Interviene successivamente il sottosegretario Meoli che, dopo aver ricordato che presso la Commissione difesa della Camera (in sede referente) è in fase di avanzato esame un testo unificato che affronta tutti i problemi emersi nel presente dibattito, concordando con il relatore Poli e con il senatore Cappuzzo, ritiene che l'ordine del giorno del Gruppo comunista non possa essere condivisibile, in quanto non si limita ad invitare il Governo a risolvere le questioni ivi indicate, ma, andando ben oltre, contiene già precise soluzioni (non sempre praticabili) alle varie problematiche.

Riprendendo la parola, il senatore Giacchè fa presente che il Gruppo comunista non ha presentato emendamenti al decreto-legge proprio per consentirne una rapida conversione: ha preferito, cioè, limitarsi a proporre un ordine del giorno, nel quale si sollecita la soluzione di quelle situazioni più evidentemente sperequative derivanti dalla normativa vigente. Il mancato accoglimento da parte del Governo di tale documento provocherebbe, pertanto, una posizione contraria del Gruppo comunista anche sul decreto-legge.

A questo punto, il presidente Giacometti, preso atto che la disputa verte esclusivamente sul contenuto dei due ordini del giorno, suggerisce ai presentatori di ritirare i loro documenti per consentire, in questa sede, la conclusione dell'esame del provvedimento e favorire, nel contempo, l'eventuale predisposizione di un unico ordine del giorno che sarebbe presentato in Aula (altrimenti, occorrerebbe opportunamente sospendere la seduta allo scopo di dirimere, se possibile, la controversia insorta sul contenuto dei due ordini del giorno).

Dopo un intervento del senatore Cattanei, il quale ritiene che la prima soluzione suggerita dal Presidente appare assolutamente preferibile, tanto il senatore Giacchè che il relatore Poli, condividendone l'opportunità, ritirano i rispettivi ordini del giorno (con riserva di ripresentazione in Assemblea).

La Commissione (con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista) dà, infine, mandato al senatore Poli di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, chiedendo, nel contempo, l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Programma di ammodernamento dell'Aeronautica militare relativo allo sviluppo ed all'acquisizione di n. 16 velivoli Tornado - versione ECR (*Electronic Combat Reconnaissance*)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436) (Esame e rinvio)

Riferendo sul programma in esame, il senatore Cappuzzo sottolinea che l'esigenza rappresentata dallo Stato maggiore dell'Aeronautica - volta al miglioramento degli strumenti della difesa aerea - appare condivisibile, dovendosi assicurare supporti tali che consentano la neutralizzazione del potenziale nemico attraverso l'impiego di velivoli capaci di effettuare in tempo reale la ricognizione elettronica della minaccia. Allo scopo, il *Tornado*, per le sue caratteristiche operative di penetrazione «ogni-tempo» a bassissima quota e ad alta velocità, risulta il vettore più moderno tra quelli in dotazione alla Forza armata ed è quindi il più idoneo, opportunamente migliorato, a far fronte alle predette necessità.

Il programma è pertanto diretto all'acquisizione di n. 16 velivoli nella particolare versione ECR, che saranno concentrati in un'unica unità operativa a livello di gruppo di volo. Il programma, che dovrebbe avere durata quinquennale e comportare un onere complessivo di 908 miliardi (a costi 1989), dovrà essere avviato nell'ambito della produzione dell'8° Lotto di tali velivoli (questa circostanza ridurrà i costi unitari dei *Tornado* ECR ed assicurerà, anche in termini occupazionali, un sicuro vantaggio per le industrie aeronautiche italiane, di cui l'Aeritalia, nella sua qualità di capo-commessa in ambito nazionale del consorzio Panavia, costituisce l'impresa principale interessata allo studio ed allo sviluppo del progetto).

Concludendo, il senatore Cappuzzo, dopo aver ribadito la sua opinione favorevole sul programma in esame, coglie l'occasione per far presente che l'onere complessivo graverà sul capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa, della cui effettiva consistenza, in realtà, la Commissione non è in grado di avere una precisa valutazione dal momento che sul predetto capitolo hanno gravato sinora altri consistenti programmi dell'Aeronautica militare, senza che sia dato, in sede parlamentare, di poter disporre di una ricognizione globale dei flussi di spesa relativi all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma (o all'ammodernamento) per quanto concerne tale Forza armata.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

**164<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa De Carolis e per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1989 (1828-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Cortese, il senatore Bonora, il quale dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati e che riguardano essenzialmente l'incremento del capitolo della Difesa in materia di fondo di incentivazione.

Il presidente Andreatta ricorda l'*iter* dell'emendamento approvato dalla Camera dei deputati ed il sottosegretario De Carolis fa presente che questo emendamento, di origine parlamentare, è stato accolto dal Governo e nasce dal fatto che il capitolo era stato condiviso in precedenza.

Il presidente Andreatta lamenta il fatto che la Camera abbia impiegato un tempo eccessivo per varare una modifica limitata, con ripercussioni sui tempi di approvazione finale del provvedimento e quindi sulla operatività del bilancio dello Stato.

La Commissione dà infine mandato al senatore Bonora, in sostituzione del relatore Cortese, di riferire favorevolmente in Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

175<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono il Ministro degli esteri De Michelis ed il Ministro per il commercio con l'estero Ruggiero.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del regolamento e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 ottobre.

Il presidente Berlanda ricorda ai Commissari che il termine per assumere una deliberazione definitiva sulla proposta di istituire la Commissione d'inchiesta scade il 25 novembre prossimo. Dà la parola quindi al Ministro per il commercio con l'estero, dopo averlo ringraziato per la sua partecipazione alla seduta.

Il Ministro dà lettura di una relazione, nella quale precisa anzitutto di essere legittimato a rispondere unicamente riguardo al punto *l*) dell'articolo 1, comma 2, del documento in esame, concernente l'eventuale utilizzo anomalo delle linee di credito aperte dalla filiale BNL di Atlanta. Non ritiene pertanto di poter rispondere riguardo al punto *m*), ed aggiunge di non avere elementi diversi da quelli già riferiti in Parlamento dal Ministro del tesoro, secondo il quale non risultano specifici riferimenti di armamenti all'Iraq nell'utilizzo delle linee di credito in questione da parte di imprese italiane.

Dopo essersi soffermato sulle diverse indagini in corso sulla vicenda, sottolinea la necessità di attendere la conclusione delle indagini stesse prima di esprimere un giudizio definitivo.

Precisa, comunque, che le operazioni effettuate dalla filiale di Atlanta, un soggetto valutariamente non residente, non erano sottoposte all'autorizzazione del Ministero per il commercio con l'estero, mentre gli eventuali illeciti amministrativi valutari esulano anch'essi dall'ambito dell'ordinamento valutario italiano.

Il Ministro si sofferma quindi a chiarire i particolari dei rapporti

commerciali con l'Iraq dopo il 1984, precisando che nel periodo dal 1984 al 1986 furono rilasciate trentuno autorizzazioni di esportazione di materiale di armamento verso l'Iraq. Le nuove autorizzazioni rilasciate avevano un valore complessivo di circa 76 miliardi, ma sono state utilizzate soltanto per circa 2 miliardi e mezzo.

Dopo aver riferito circa l'embargo, o comunque la sospensione, delle esportazioni di armi verso l'Iraq, sottolinea che a partire dal 1° ottobre 1988, a seguito dell'entrata in vigore della liberalizzazione valutaria, è venuta meno ogni potestà autorizzativa del Ministero sui regolamenti delle merci dei residenti (la filiale di Atlanta, comunque, soggetto valutariamente non residente, non era sottoposta all'ordinamento valutario italiano per le attività svolte all'estero). Il Ministro per il commercio con l'estero non ha neppure una possibilità di avere diretta conoscenza delle operazioni finanziarie effettuate dalla suddetta filiale. Dichiara, infine, di porsi a completa disposizione della Commissione qualora nel seguito venisse ritenuta utile una nuova audizione, mentre si farà obbligo di informare il Parlamento circa eventuali sviluppi nell'ambito delle sue competenze.

Il presidente Berlanda avverte che la relazione di cui il Ministro ha dato lettura viene ora contestualmente distribuita ai Commissari.

Prende la parola il senatore Riva. Dopo aver ricordato che la finalità principale degli interventi governativi odierni è quella di fornire un chiarimento circa le due ultime lettere di cui all'articolo 1, comma 2 del documento in esame, al fine di aiutare la Commissione a decidere sulla necessità o meno di istituire una Commissione d'inchiesta, sottolinea che il contributo fornito ora dal ministro Ruggiero conferma l'utilità, e quindi la necessità di un'inchiesta parlamentare. Infatti la partecipazione di imprese italiane alle operazioni in questione, al fine di esportazioni di armi, non è stata esclusa dal Ministro, il quale ha fatto riferimento alla circostanza che la filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta opera sotto la vigilanza delle autorità valutarie americane. Poichè però le imprese italiane esportatrici operano ovviamente sotto il controllo dell'Italia, una risposta deve pur essere data per quanto attiene alla lettera i) del comma 2. Sembra evidente che l'obbligo di rispondere spetta al Governo nel suo insieme dato che, se le singole componenti governative non possono fornire l'elenco, il Governo nella sua globalità non può sottrarsi a questo dovere. D'altra parte, nessuno dei tipi di segreto ammessi dal nostro ordinamento potrebbe proteggere queste informazioni. Il senatore Riva conclude tornando a ribadire che la conoscenza di questo elemento è essenziale per poter decidere circa l'istituzione o meno della commissione d'inchiesta.

Il senatore Andriani, dopo aver condiviso le opinioni espresse dal senatore Riva, dichiara di ritenere incomprensibile e assai strana l'incapacità del Governo di fornire l'elenco delle imprese italiane che hanno effettuato queste esportazioni. Ritiene inoltre fondamentale che il Governo chiarisca la situazione circa la esigibilità o meno dei crediti BNL verso l'Iraq, e se ritenga che tale problema, quello cioè della riscossione di questi crediti, riguardi soltanto la BNL senza coinvolgere anche il Governo stesso.

Prende la parola il senatore Mantica ringraziando il Ministro Ruggiero per la chiarezza della sua esposizione. Nell'appoggiare la richiesta di una Commissione di inchiesta, il Gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non intendeva affatto sostenere una attività investigativa in



sostituzione della magistratura. L'obiettivo dell'inchiesta è soprattutto quello di dare risposta ad una netta sensazione, che si coglie da vari elementi, circa la presenza, dietro lo scandalo finanziario, di una rete di interessi ed attività non coerenti con la nostra politica estera. È bene precisare che le attività che potrebbero essere implicate negli scambi con l'Iraq non sono solo quelle relative a forniture di materiale bellico, ma anche quelle di prodotti tecnologici suscettibili di un uso militare.

Vi è stata una sostanziale unanimità nel decidere di acquisire ulteriori elementi conoscitivi prima di procedere alla decisione di istituire una commissione d'inchiesta. Ma l'intervento del Ministro Ruggiero non chiarisce alcuni aspetti importanti della vicenda e soprattutto non è in grado di dare indicazioni circa l'elenco delle ditte che hanno utilizzato i finanziamenti per esportazioni verso l'Iraq; in una tale situazione appare quindi sempre più inevitabile procedere all'istituzione della commissione d'inchiesta.

Interviene poi il relatore Colombo, ricordando come l'obiettivo fondamentale delle richieste di informazioni provenienti dalla Commissione, sia quello di fare completa luce su una vicenda così grave e così complessa come quella che ha coinvolto la filiale BNL di Atlanta. Certamente un elemento importante da cui partire per la ricerca della verità è l'elenco delle aziende esportatrici che hanno utilizzato le linee di credito della filiale BNL.

I dati forniti dal ministro Ruggiero rassicurano sul fatto che la sospensione della fornitura di armamenti nei confronti dell'Iraq è stata rispettata, ma questo non elimina completamente il dubbio che operazioni fraudolente possano essere state effettuate: di qui la necessità di ottenere dal Governo ulteriori elementi di conoscenza ed in particolare l'elenco delle imprese esportatrici coinvolte. È bene sottolineare che l'esigenza di fare chiarezza sulla vicenda è interesse precipuo anche del Governo e della maggioranza, e non solo dei proponenti la commissione di inchiesta.

Il presidente Berlanda, dopo aver fatto cenno a notizie recenti circa una attività della BNL, del tipo di quella in oggetto, anche tramite la filiale di Zurigo, sottolinea che la Banca nazionale del lavoro non è un istituto privato: se lo fosse, avrebbe la massima libertà di azione, dovendo rispondere soltanto nei confronti degli organi di vigilanza creditizia e valutaria dei diversi paesi, oltre che, evidentemente, verso i propri creditori. Si tratta qui invece di una banca che è di proprietà dello Stato. I cittadini italiani, pertanto, desiderano conoscere qualcosa di più sulla vicenda in questione, di quanto finora è stato reso noto. Le risposte che possono esserci date - osserva il Presidente - dai singoli settori dell'Amministrazione, separatamente, non possono portare evidentemente a risultati conclusivi; si renderebbe quindi necessario ascoltare gli organi stessi della Banca coinvolta. Tuttavia il Governo è l'unico interlocutore della Commissione, allo stato attuale.

Il senatore Garofalo, dopo aver dato atto al Ministro Ruggiero della necessità, nella quale egli si trova costretto, di usare la massima cautela nel fornire le informazioni, sottolinea che comunque gli interrogativi permangono, ed obbligano quindi ad istituire la Commissione d'inchiesta. Ciò è tanto più necessario in quanto singoli settori della Pubblica amministrazione limitano le risposte alle sfere di loro competenza.

Il senatore Bertoldi osserva che essendo trascorsi quasi due mesi dalle

dichiarazioni del Ministro del tesoro, sembra strano che non siano ancora disponibili i dati riguardanti le ditte esportatrici. Dopo aver sottolineato che la gestione della Banca nazionale del lavoro di Atlanta, nel suo insieme, era soggetta a vigilanza da parte delle autorità italiane (anche se le sue attività sotto l'aspetto valutario erano controllate dagli Stati Uniti), conclude sottolineando che le odierne audizioni di membri del Governo non debbono essere intese come una alternativa ad un'inchiesta parlamentare.

Il senatore Granelli, premesso che il Governo, ovviamente, è contrario ad un'inchiesta parlamentare, fa presente che deve essere ben chiara, al Governo stesso, la necessità di fornire al Parlamento un canale di informazione utile ed efficiente, alternativo all'inchiesta che potrebbe fare il Parlamento. Proprio per evitare, se è possibile, le interferenze con le attività delle autorità giudiziarie (interferenze che inevitabilmente sorgerebbero), il Governo deve dare spazio e mezzi per consentire lo svolgimento del sindacato parlamentare. Qualora ciò non avvenisse, il contrasto sulla costituzione o meno della Commissione d'inchiesta si instaurerebbe anche all'interno della maggioranza. In tale situazione, il problema deve essere valutato collegialmente dal Governo, affinché esso chiarisca se è realmente nelle sue intenzioni che il Parlamento si attenga al sindacato politico.

Il ministro Ruggiero risponde agli oratori intervenuti. Dichiarando anzitutto che le informazioni date precedentemente costituiscono tutto ciò che egli è in grado di fornire. Aggiunge che egli è perfettamente consapevole della serietà degli interrogativi che si pongono i Commissari. Invita, comunque, a tener presente che il Ministro del tesoro ha dichiarato formalmente che potrà rispondere a gran parte degli interrogativi posti, allorché saranno completate le diverse indagini in corso. In proposito egli stesso, quale Ministro per il commercio con l'estero, si è informato presso la Banca d'Italia sullo stato delle anzidette indagini: gli è stato confermato che si tratta di accertamenti lunghi e complessi. È evidente, comunque, che da parte governativa non vi è alcun atteggiamento reticente riguardo all'elenco delle ditte esportatrici.

Passando a considerare il problema della esposizione dell'Italia verso l'Iraq, riferisce che da parte irachena è stata data piena assicurazione della volontà di onorare i debiti, ma al tempo stesso è stata avanzata l'esigenza di ricevere tutti gli ulteriori crediti a suo tempo pattuiti. È stata comunque predisposta una commissione mista con le autorità dell'Iraq, per affrontare il problema della assai rilevante esposizione creditoria italiana, alla quale si aggiungono ora i crediti della BNL. Il Ministro, dopo aver accennato alla complessiva difficoltà dei problemi che deve affrontare la commissione mista, precisa che i crediti BNL non sono stati inseriti fra i crediti che sono oggetto delle trattative in seno alla commissione stessa; egli spera che anche in futuro le trattative relative ai crediti BNL possano essere tenute al di fuori dall'ambito di attività della suddetta commissione.

Riferendosi quindi all'intervento del relatore Colombo, informa che le operazioni da lui ricordate nella relazione depositata non rientrano fra quelle finanziate dalla Banca nazionale del lavoro di Atlanta.

Circa le questioni poste dal senatore Granelli, riconosce che il problema all'esame della Commissione è di notevole rilevanza politica, ma sottolinea che l'eventuale coinvolgimento collegiale del Governo non è questione di sua competenza.

Ha la parola il ministro degli esteri De Michelis, il quale dichiara di dover fare alcune comunicazioni essenzialmente su due punti.

In primo luogo, per quanto riguarda i rapporti tra autorità italiane ed irachene, conferma che ci sono stati dei contatti durante i quali il Governo italiano ha assunto, in merito a tutta la vicenda in questione, una precisa impostazione: e cioè che le vicende della filiale BNL di Atlanta sono riferibili ad una delle tante banche commerciali italiane nei suoi rapporti con organismi esteri e che quindi nella vicenda stessa non può essere considerato come interlocutore il Governo italiano. Le autorità irachene hanno praticamente accettato tale impostazione, anche se hanno fatto capire che in qualche modo le vicende in questione avranno delle conseguenze negli incontri bilaterali della commissione mista tra i due paesi che si avranno entro dicembre: nell'agenda degli incontri non sarà quindi iscritta la questione della BNL di Atlanta. Inoltre, le autorità irachene si sono dichiarate pronte ad onorare i propri impegni, anche se rivendicano la concreta concessione dei crediti residui.

Per quanto riguarda poi i quesiti posti nell'articolo 1, comma 2, lettera *m*) della proposta di inchiesta parlamentare, afferma che nè i servizi diplomatici nè quelli di sicurezza del nostro paese hanno mai riferito al Governo informazioni o elementi di sospetto relativi ad operazioni di credito attivate dalla BNL di Atlanta, nè tantomeno notizie di tal genere sono pervenute da Governi stranieri.

Il ministro De Michelis, infine, contesta che vi sia una posizione frammentaria del Governo in merito a tutta la vicenda, risultando invece unica la posizione, pur se espressa da diversi Ministri.

Interviene ancora il senatore Riva, il quale dichiara, in primo luogo, di concordare sulla prima parte dell'intervento del Ministro degli esteri: infatti il caso BNL-Atlanta non deve rappresentare un punto centrale nei rapporti bilaterali tra l'Italia ed Iraq, anche se è ovvio che una qualche influenza, se non altro psicologica, vi sarà nei rapporti fra i due paesi. Tale impostazione del Ministro degli esteri è tanto più corretta e condivisibile se si considera che tutta la vicenda BNL-Atlanta sembra far balenare l'esistenza di un «blocco» di politica estera parallela a quella ufficiale: politica estera parallela che, giustamente, il Governo non riconosce, anche se rimane senza risposta la domanda di chi abbia potuto attivare tale politica estera parallela.

Per quanto riguarda la risposta del Ministro degli esteri al citato punto *m*), dichiara che essa è positiva se la si legge nel senso che il Governo non ha taciuto nè sottovalutato gli avvenimenti ed i retroscena dei fatti in questione; la risposta invece è più preoccupante se si considera che comunque è stato possibile attuare un tipo di politica estera parallela senza che le autorità italiane ne fossero a conoscenza. Quest'ultimo fatto, di estrema gravità, già da solo motiva la richiesta di procedere rapidamente all'istituzione di una commissione d'inchiesta. L'oratore precisa quindi che l'intento dei proponenti la commissione d'inchiesta è unicamente quello di conoscere la verità su tutti gli aspetti tecnico-economici e politici della vicenda; tuttavia, la verità sembra ben lontana dall'essere raggiunta ed anzi gli interrogativi aumentano quanto più si procede nelle indagini.

Il senatore Colombo, dopo aver ritenuto sostanzialmente corrette le dichiarazioni dei due Ministri presenti, chiede al senatore Riva di specificare meglio in quale maniera sia possibile attivare al di fuori dei canali ufficiali un tipo di politica estera parallela, quale quella da lui ventilata.

Il senatore Mantica - che ha successivamente la parola - dopo aver ricordato alcune dichiarazioni rese dal Ministro Carli circa la difficoltà di controllo sulle operazioni bancarie internazionali, soprattutto dal momento che i supporti informatici hanno sostituito quelli cartolari, dichiara di dover esprimere perplessità sulle affermazioni del Ministro degli Esteri in relazione ai quesiti posti nell'articolo 1, comma 2, punto *m*) del documento che propone la commissione d'inchiesta; infatti c'è da presumere che, data la rilevanza dei crediti concessi per operazioni di esportazioni verso l'Iraq, perlomeno l'ambasciatore italiano in quel Paese avrebbe dovuto accorgersi del rilevante incremento delle esportazioni italiane verso tale Paese, anche tramite i risultati delle normali operazioni statistiche riguardanti l'*import-export* che qualsiasi ambasciata dovrebbe tenere.

Conclude il suo intervento augurandosi che la Commissione d'inchiesta possa aiutare a capire, ancora di più e meglio la dinamica dei fatti e tutti gli aspetti ancora oscuri della vicenda.

Il senatore Andriani sottolinea che il compito della Commissione d'inchiesta che si propone di istituire dovrebbe essere proprio quello di accertare se in qualche modo sia stata svolta una politica estera italiana «parallela» a quella ufficiale. A tal riguardo fa presente che è del tutto insostenibile l'ipotesi che i responsabili della BNL di Atlanta abbiano operato senza coperture politiche in Italia e negli Stati Uniti, ma proprio su questo problema può far luce solo una Commissione d'inchiesta, in quanto si tratta anzitutto di accertare con precisione le merci coinvolte in queste operazioni.

Il senatore Riva, intervenendo per precisare le affermazioni prima formulate, chiarisce di non aver sostenuto che il Governo svolga una politica estera parallela a quella ufficiale, bensì semplicemente che la sola esistenza di linee di credito irregolari, di entità rilevante rispetto alle dimensioni dell'economia dell'Iraq, viene a concretare, di fatto, una politica estera parallela, a prescindere dalla circostanza che il Governo ne fosse o meno a conoscenza. Può trattarsi, in concreto, di una molteplicità di interessi, che possono andare al di là delle utilità finanziarie e possono coinvolgere anche altri paesi oltre all'Italia. Il Governo, sotto questo aspetto, ha dichiarato di non essere in grado di dare informazioni: è necessario quindi che sia il Parlamento a condurre una propria inchiesta.

Il senatore Bertoldi condivide quest'ultima osservazione del senatore Riva sottolineando che da parte governativa sembra sia stata ammessa una totale ignoranza riguardo alla vicenda in questione.

Il Ministro degli esteri dichiara di dover precisare alcuni punti fermi, affinché non sorgano equivoci. Dichiara di escludere totalmente che la vicenda possa configurarsi come un episodio di «politica estera parallela». Aggiunge che le sue dichiarazioni precedenti devono essere intese non soltanto nel senso che da parte estera non sia stata presa l'iniziativa di fornire notizie: sono state espressamente chieste notizie alle controparti estere, le quali hanno risposto di non avere nulla da riferire in merito.

Il ministro De Michelis aggiunge che, sotto l'aspetto concreto, la possibilità del verificarsi di vicende come quella in questione, è data dal venir meno di controlli internazionali adeguati sulle transazioni finanziarie, a seguito della *deregulation*, indubbiamente eccessiva, che è stata introdotta. Pertanto, una vicenda come quella della BNL-Atlanta può essere qualificata

come un insieme di attività finanziarie che si svolgono in un quadro di controlli insufficiente.

In relazione all'intervento del senatore Mantica, fa presente che le linee di credito accordate dalla BNL-Atlanta sono state utilizzate solo in parte assai limitata da ditte italiane; pertanto, le rappresentanze diplomatiche italiane e gli organismi del Commercio estero non potevano essere informati su operazioni che rientrano nei rapporti commerciali fra l'Iraq e paesi terzi.

Il senatore Granelli torna a ribadire che l'unico modo, a disposizione del Governo, per evitare la costituzione di una Commissione d'inchiesta, è quello di aprire al Parlamento un canale efficiente di informazione.

Il Ministro degli esteri conclude dichiarando che la vicenda di Atlanta - che costituisce certo un caso anomalo - rientra fra i fenomeni causati dalla *deregulation* finanziaria: tanto più quindi le questioni ad essa inerenti sono di competenza del Ministro del tesoro, che certamente fornirà alla Commissione anche i dati finanziari, e che comunque rappresenta il Governo nella sua collegialità.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

**91ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il Ministro della sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE DELIBERANTE****Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926)****Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)**

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli articoli del testo predisposto in sede ristretta.

All'articolo 1 è approvato, favorevole il relatore, un emendamento presentato dal ministro De Lorenzo, sostitutivo del comma 9 secondo cui nel caso di omissione da parte delle regioni della stipulazione delle convenzioni con le associazioni di volontariato relativamente alla partecipazione di queste alle attività trasfusionali, vi provvede il Ministro della sanità.

È poi approvato l'articolo 1 predisposto in sede ristretta così modificato.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 2 senza modifiche e senza discussione.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Corleone illustra un emendamento al punto 2 (riguardante i criteri di esclusione permanente dalla donazione) dell'allegato B) al quale fa riferimento l'articolo 3. L'emendamento tende a sopprimere la previsione della esclusione permanente degli omosessuali e dei loro *partners* abituali o occasionali dalla donazione, in quanto tale criterio contrasterebbe con il principio sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Su tale emendamento intervengono il senatore Condorelli (che ricorda come la tabella in questione sia stata compilata a livello europeo), il senatore Torlontano (secondo cui il criterio della sieronegatività non appare sufficiente per escludere dalla donazione) ed il presidente Zito (il quale

ricorda come già una normativa ministeriale escluda gli omosessuali dalla donazione).

Il relatore Perina si dichiara contrario all'emendamento, sottolineando come l'allegato B) escluda gli omosessuali e i loro *partners* esclusivamente sulla base di una valutazione clinica.

Il ministro De Lorenzo si rimette alla valutazione della Commissione.

Quindi l'emendamento illustrato dal senatore Corleone, posto ai voti, non è accolto.

Sono invece approvati gli allegati A) e B) e successivamente l'articolo 3, con l'astensione del senatore Alberti.

Si passa all'articolo 4.

È accolto un emendamento sostitutivo dell'articolo 4, presentato dal senatore Melotto, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, con l'astensione del senatore Alberti.

Si passa all'articolo 5.

Il ministro De Lorenzo illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 5 il quale prevede, tra l'altro, che per la donazione del sangue da parte dei lavoratori dipendenti siano concordati in sede locale i modi e i tempi di accesso agli stabilimenti mediante intese tra i centri di raccolta e i responsabili della sede interessata, sentiti i consigli di fabbrica. Successivamente tale emendamento, che riguarda una materia trattata all'articolo 13, viene ritirato per essere proposto come emendamento a quest'ultimo articolo.

Il senatore Melotto illustra un emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 5 inteso a chiarire che non sussiste sovrapposizione tra i centri trasfusionali e i servizi di immunoematologia e trasfusione nell'ambito organizzativo delle strutture preposte alle attività trasfusionali.

Il senatore Alberti presenta un emendamento soppressivo del comma 2 in quanto ritiene che la formulazione di tale comma possa dar luogo ad una interpretazione secondo cui le associazioni dei donatori potrebbero gestire le unità di raccolta senza alcun controllo da parte dei centri.

È quindi accolto l'emendamento illustrato dal senatore Melotto, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo; non è invece approvato l'emendamento presentato dal senatore Alberti, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo. È infine approvato l'articolo 5 come modificato, da collocare come articolo 7.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Melotto illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, inteso anch'esso a chiarire che non sussiste sovrapposizione di strutture.

Il ministro De Lorenzo ritira un emendamento inteso ad aggiungere, dopo il comma 1, un comma ulteriore che consente la raccolta del sangue umano e le attività connesse anche agli istituti privati di ricovero ospedaliero ed alle case di cura private.

È quindi accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6 del senatore Melotto, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Melotto illustra tre emendamenti: il primo sostitutivo del comma 1, il secondo e il terzo soppressivi dei commi 3 e 4.

Ritirato dal senatore Torlontano un emendamento al comma 3 di cui è primo firmatario, sono accolti gli emendamenti presentati dal senatore

Melotto e successivamente, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, l'articolo 7 come modificato, da collocare come articolo 5.

Il ministro De Lorenzo illustra poi un emendamento inteso ad aggiungere un articolo dopo il 7 secondo cui i presidi ospedalieri che non dispongano di servizi di immunoematologia o di centri trasfusionali debbono essere forniti di frigoemoteca collegata con una delle anzidette strutture competente territorialmente.

Su tale emendamento interviene il senatore Alberti, il quale fa presente come nè il testo predisposto in sede ristretta nè l'emendamento in questione risolvono il problema della disponibilità di sangue degli ospedali di piccole dimensioni. Il senatore Alberti ricorda come l'articolo 10 della legge n. 592 del 1967 prevedesse che gli ospedali di terza categoria, cioè quelli di piccole dimensioni, dovessero almeno assicurare il servizio emoteca collegato con un centro trasfusionale. Egli sottolinea come le emoteche non siano mai state costituite anche perchè le modalità di collegamento con i centri trasfusionali dovevano essere stabilite dalla Commissioni provinciali per lo sviluppo dei servizi di trasfusione che non hanno mai funzionato perchè il Ministro della sanità non le ha mai istituite. Pertanto i piccoli ospedali in caso di bisogno di sangue si sono sempre rivolti ad altri ospedali con conseguenti costi elevati. A suo avviso con l'emendamento governativo si ripropongono le stesse carenze già fatte registrare con le disposizioni in materia della legge n. 592.

Propone pertanto un emendamento integrativo rispetto a quello proposto dal ministro De Lorenzo, secondo cui la programmazione regionale dovrà prevedere l'assistenza trasfusionale negli ospedali sprovvisti di servizi trasfusionali.

Il senatore Corleone, nell'intervenire sull'emendamento presentato dal ministro De Lorenzo, ritiene che la formulazione adottata non sia corretta in quanto la perentorietà dell'obbligo ivi previsto non ha punti di riferimento legislativo.

Favorevole il relatore, è poi accolto l'emendamento governativo con una modifica di formulazione proposta dal ministro De Lorenzo in accoglimento delle osservazioni formulate dal senatore Corleone.

Non è invece accolto l'emendamento presentato dal senatore Alberti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

#### **92ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
ZITO*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Garavaglia.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*



**IN SEDE DELIBERANTE****Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926)**

**Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato)

Riprende la discussione sospesa nella seduta antimeridiana.

Si passa all'articolo 8 riguardante i centri regionali di coordinamento e compensazione.

Il sottosegretario Garavaglia rinuncia ad illustrare un emendamento del Governo tendente ad attribuire al Ministero della sanità, invece che all'Istituto superiore di sanità, la competenza ad emanare indicazioni riguardanti il coordinamento nazionale dell'attività dei centri regionali.

Il senatore Melotto illustra un emendamento tendente a prevedere, al comma 4, che le normative tecniche siano emanate dal Ministro della sanità sentita la Commissione nazionale per il servizio trasfusionale, e non su proposta di essa.

Il relatore Perina esprime parere contrario sull'emendamento del governo e favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Melotto.

Dopo che il sottosegretario Garavaglia ha dichiarato di rimettersi alla Commissione per entrambi gli emendamenti, l'emendamento del Governo viene respinto, mentre l'emendamento presentato dal senatore Melotto viene approvato. Viene quindi approvato l'articolo 8 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 9. Dopo che il sottosegretario Garavaglia ha ritirato un emendamento soppressivo dell'articolo, questo viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 10. Il sottosegretario Garavaglia rinuncia ad illustrare un emendamento tendente a meglio precisare il disposto del comma 4.

Tale emendamento, favorevole il relatore Perina, viene poi approvato dalla Commissione, che approva successivamente l'articolo 10 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 11. Il sottosegretario Garavaglia rinuncia ad illustrare due emendamenti; il primo prevede l'inserimento di un comma aggiuntivo dopo il comma 1, nel quale si stabilisce una graduale applicazione delle norme relative alle unità, ai centri ed ai servizi; il secondo tende a sopprimere l'attribuzione alle regioni della competenza relativa all'autorizzazione alla costituzione di dipartimenti immunotrasfusionali.

Il senatore Torlontano illustra un emendamento con il quale si stabilisce che la regione individui il centro regionale di coordinamento tra i servizi di immunoematologia e trasfusione esistenti nel suo territorio.

Il senatore Melotto presenta un emendamento di contenuto identico al secondo emendamento presentato dal sottosegretario Garavaglia.

Il relatore Perina si dichiara contrario al primo emendamento presentato dal sottosegretario Garavaglia e favorevole agli altri emendamenti presentati.

Il sottosegretario Garavaglia ritira il primo degli emendamenti presentati.

L'emendamento presentato dal senatore Melotto ed il secondo emendamento presentato dal sottosegretario Garavaglia, di identico tenore, vengono approvati dalla Commissione. Viene approvato anche l'emendamento presentato dal senatore Torlontano. Viene poi approvato l'articolo 11, come modificato dagli emendamenti testè approvati, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Melotto.

Si passa all'articolo 12.

Il senatore Azzaretti illustra un emendamento nel quale si prevede, al comma 2, un diverso criterio nella scelta dei componenti della Commissione nazionale per il servizio trasfusionale, tre dei quali dovrebbero essere scelti tra i primari ospedalieri e docenti universitari, ed altri tre indicati dalle Società ematologiche di immunoematologia e trasfusione del sangue ed emaferesi.

Il senatore Torlontano illustra un emendamento che prevede l'inclusione nella Commissione nazionale per il servizio trasfusionale di due esperti in immunoematologia, due ematologi, un anestesista rianimatore ed un microbiologo-virologo.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento presentato dal senatore Corleone al comma 3 dell'articolo.

Il relatore Perina si rimette alla Commissione per quanto riguarda i due emendamenti presentati.

Il sottosegretario Garavaglia si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Azzaretti, mentre esprime perplessità su quello presentato dal senatore Torlontano.

Il senatore Torlontano ritira il suo emendamento.

L'emendamento del senatore Azzaretti viene poi approvato dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 12 come modificato dal predetto emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il sottosegretario Garavaglia rinuncia ad illustrare due emendamenti: il primo, già presentato dal ministro De Lorenzo nella seduta antimeridiana con riferimento all'articolo 5 e poi ritirato con l'intesa di riproporlo per l'articolo 13, il secondo interamente sostitutivo dell'articolo, tendente a prevedere che i donatori di sangue abbiano diritto ad astenersi dal lavoro per il solo tempo necessario alle procedure per la donazione.

Il senatore Melotto si esprime in senso contrario a tali emendamenti, rilevando che occorre tener conto del fatto che la media annua delle donazioni è di due, e che per incrementare le donazioni laddove ve ne è bisogno, occorre garantire una giornata di riposo.

Il sottosegretario Garavaglia ritira i due emendamenti e la Commissione approva l'articolo 13.

Si passa all'articolo 14.

Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Garavaglia, viene approvato un emendamento, presentato dal senatore Melotto, interamente sostitutivo dell'articolo stesso.

Si passa all'articolo 15.

Per assenza del proponente, vengono dichiarati decaduti due emendamenti presentati dal senatore Corleone.

Il senatore Melotto illustra un emendamento tendente a prevedere, al comma 2, che l'importazione di emoderivati da paesi extracomunitari sia autorizzata dall'autorità sanitaria italiana.

Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Garavaglia, tale emendamento viene approvato dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 15, come modificato dal predetto emendamento.

Si passa all'articolo 16.

Il senatore Azzaretti illustra un emendamento tendente a prevedere, al comma 1, che i centri ed i servizi di cui all'articolo 4 operino in collaborazione con le Direzioni sanitarie, coordinando tutte le iniziative volte alla diffusione delle pratiche autotrasfusionali.

Il senatore Melotto illustra un emendamento tendente a precisare il tenore del comma 1.

Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Garavaglia, i due emendamenti presentati vengono approvati dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 16, nel testo emendato.

Senza discussione vengono approvati gli articoli 17 e 18, ai quali non erano stati presentati emendamenti.

Si parla all'articolo 19.

Il sottosegretario Garavaglia illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo; nel testo proposto si propone una specifica norma relativa al trasferimento alle USL del personale appartenente ai centri convenzionati gestiti dalle associazioni di volontariato. Si propone anche il mantenimento, con diverse funzioni, del Centro nazionale trasfusione sangue della Croce Rossa Italiana.

Il senatore Melotto illustra tre emendamenti: il primo prevede un periodo di due anni per il trasferimento alle USL dei centri trasfusionali convenzionati attualmente gestiti da associazioni di volontariato e da strutture private. Il secondo disciplina il trasferimento di beni appartenenti a tali centri, facendo riferimento agli articoli 65 e 66 della legge n. 833 del 1978. Il terzo prevede una disciplina specifica per il trasferimento del personale, comportante anche un concorso riservato. Egli esprime poi totale contrarietà all'emendamento presentato dal sottosegretario Garavaglia, laddove esso prevede il mantenimento del Centro nazionale trasfusione sangue della Croce Rossa rilevando che, a undici anni dall'approvazione della legge n. 833 del 1978, è ormai tempo di trasferire tutti i centri della Croce Rossa, che sono in tutto dieci (otto dei quali si trovano a Roma), alle USL.

Il senatore Signorelli preannuncia il voto favorevole all'emendamento del sottosegretario Garavaglia. Egli rileva che la Croce Rossa è un'istituzione a sè stante che, come avviene in altre nazioni, si occupa della raccolta del sangue. A Roma la Croce Rossa ha svolto un'opera meritoria per calmierare il prezzo del sangue e, in occasione della discussione del testo in esame, ha cercato di far conoscere le proprie ragioni, ma si è trovata di fronte ad un'opposizione preconcepita.

Il relatore Perina si dichiara favorevole agli emendamenti illustrati dal senatore Melotto. Per quanto riguarda l'emendamento del Governo, al quale si dichiara contrario, fa notare che non esiste una volontà tendente a sfavorire la Croce Rossa: la legge però intende affermare un principio che deve valere per tutti.

L'emendamento presentato dal sottosegretario Garavaglia viene quindi respinto, mentre sono approvati gli emendamenti presentati dal senatore Melotto. Viene poi approvato l'articolo 19 nel suo complesso, come modificato dai predetti emendamenti.

Si passa all'articolo 20.

Il senatore Azzaretti illustra un emendamento tendente a prevedere, al comma 3, che le Regioni possano organizzare proprie banche di emazie congelate.

Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Garavaglia, l'emendamento viene approvato e successivamente viene approvato l'articolo 20 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 21.

Il senatore Melotto, nell'illustrare un emendamento soppressivo dell'articolo, fa presente che lo scopo delle associazioni di volontariato era di non essere soggette alla disciplina fiscale delle società commerciali. Tale scopo sta per essere conseguito attraverso l'inserimento di disposizioni *ad hoc* in altri disegni di legge, per cui l'articolo non sembra più necessario.

Il relatore Perina si dichiara contrario all'emendamento, che viene successivamente ritirato dal senatore Melotto.

La Commissione approva quindi l'articolo 21 e successivamente, senza discussione, gli articoli 22 e 23.

Si passa all'articolo 24.

Il senatore Melotto illustra un emendamento tendente a fare salve le posizioni soggettive già costituite, all'atto dell'entrata in vigore della legge, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 592 del 1967.

Favorevole il relatore e contrario il sottosegretario Garavaglia, l'emendamento viene approvato dalla Commissione che approva poi l'articolo 24 come da tale emendamento modificato.

Esaurita la discussione degli articoli si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore Torlontano annuncia il voto favorevole del Gruppo Comunista. Il disegno di legge sancisce il divieto del prelievo di sangue a pagamento, e razionalizza il sistema trasfusionale, mentre vanno giudicate in modo particolarmente positivo le disposizioni relative alla agevolazione dell'autotrasfusione, al potenziamento della raccolta del plasma e al frazionamento del sangue. Il mancato frazionamento attualmente determina uno spreco notevole, mentre nella legislazione vigente vi è una grave lacuna, costituita dalla mancanza di disposizioni sulla donazione di midollo, ora colmata da specifiche norme contenute nel testo in esame. Conclude esprimendo l'augurio che il testo sia sollecitamente approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Azzaretti, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana, sottolinea che il testo è il coronamento di un lungo e proficuo lavoro della Commissione, e che esso mira da un lato all'autosufficienza regionale e nazionale nel fronteggiare il fabbisogno di sangue, e dall'altro a razionalizzare il sistema trasfusionale.

L'Istituto superiore di sanità è individuato come la struttura che a livello centrale dovrà coordinare il sistema, mentre si istituisce un utile raccordo tra il Servizio sanitario nazionale e la sanità militare. La nuova legge dovrebbe poi consentire il superamento dell'attuale assurda disparità di prezzo del sangue a seconda delle regioni. Infine il senatore Azzaretti rileva che il trasferimento alle USL di tutte le strutture che si occupano della raccolta del sangue è necessario, anche per dare garanzie a chi dona il sangue sui modi in cui esso verrà utilizzato.

Il senatore Pietro Ferrara annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, esprimendo l'augurio che la nuova legge consenta soprattutto al Sud, dove per la presenza di particolari patologie vi è maggiore necessità di sangue, di migliorare la situazione, anche dando finalmente un quadro di riferimento chiaro alle Regioni. Si augura che le associazioni di volontariato possano svolgere un ruolo sempre più incisivo.

Il senatore Signorelli rileva che questo testo costituisce un atto dovuto, dopo undici anni di attesa. Il Gruppo MSI-DN voterà quindi a favore, augurandosi che i successivi atti, di competenza del Ministero della sanità, siano emanati sollecitamente. Sottolinea infine la necessità di una sollecita approvazione del Piano sanitario nazionale.

Il testo unificato così emendato viene quindi approvato dalla Commissione.

Il presidente Zito ringrazia tutti i componenti della Commissione, che hanno dato il loro prezioso contributo alla discussione, ed i rappresentanti del Governo intervenuti.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

**75ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

**Elezione di un segretario**

Partecipano alla votazione i senatori Barca, Coviello, Giacobuzzo, Innamorato, Petrarà, Pinto, Pontone, Tagliamonte, Vignola e i deputati Ciampaglia, D'Aimmo, Geremicca, Lauricella, Napoli, Santoro e Soddu. Risulta eletto il deputato Italo Santoro.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del dottor Mario Schimberni, amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato (partecipa alla audizione il dottor De Chiara, direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato, e il dottor Gregoretti, direttore centrale per le relazioni esterne).**

Il dottor Schimberni ringrazia il Presidente e l'intera Commissione per l'opportunità offerta all'Ente ferrovie dello Stato di esporre informazioni sullo stato e proposte sull'ammodernamento e lo sviluppo della rete ferroviaria meridionale.

In questa esposizione segnala all'attenzione:

lo stato attuale della rete ferroviaria meridionale e le relative politiche commerciali in atto;

l'unitarietà della rete ferroviaria come criterio guida nella selezione dei programmi di investimento e per la valorizzazione delle capacità in atto della rete meridionale;

i programmi dell'Ente ferrovie dello Stato per l'aumento della dotazione infrastrutturale nelle regioni meridionali;

alcuni presupposti procedurali e di aspetto istituzionale.

Per il servizio viaggiatori risulta che, per ciascuno dei Compartimenti del Centro-Sud e per i primi nove mesi del corrente anno, la percentuale dei treni locali giunti a destinazione in orario, o con ritardo contenuto entro i 5 minuti, in valore medio è del 62 per cento; l'analoga percentuale dei treni giunti a destinazione con ritardo inferiore a 15 minuti, risulta in valore medio dell'87 per cento.

Per quanto riguarda le relazioni viaggiatori a lungo percorso da e per le aree del Mezzogiorno l'offerta quantitativa di servizi appare equilibrata alla domanda; si registrano percentuali medie di utilizzazione dei posti in prima ed in seconda classe rispettivamente pari al 65 per cento ed all'88 per cento di quelli offerti.

La regolarità dei treni viaggiatori a lungo percorso è inferiore ai valori medi che si registrano per l'intera rete nazionale, con il 54 per cento dei treni giunti in orario, o con ritardi contenuti entro 5 minuti, e con l'80 per cento giunti a destinazione entro i 15 minuti.

Nel traffico merci sono in atto treni TME (Treni merci espressi) a lungo percorso «multi-clienti», specializzati per l'inoltro di merci di qualità che la clientela interessata mostra di apprezzare.

Per i traffici di derrate provenienti dalle varie campagne ortofrutticole è stata realizzata una rete di treni specializzati destinati ai principali transiti di confine. Per le derrate spedite da determinate stazioni del Meridione, destinate in Germania Occidentale, sono stati istituiti termini di resa garantiti. La regolarità di tali trasporti risulta superiore all'80 per cento.

Per i collegamenti tra gli scali di smistamento e di manovra viene utilizzata la rete dei treni Rapidi, che serve altresì all'inoltro dei treni completi per le grandi imprese industriali.

Per l'area del Meridione risultano effettuati mediamente circa 60.000 tr/Km giorno, corrispondenti al 30 per cento dei tr/Km programmati per l'intera rete nazionale.

Con l'orario decorrente dal 28 maggio 1989 sono state attivate due nuove offerte TRES (trasporti rapidi economici) tra il Nord ed il Sud dell'Italia che vanno ad aggiungersi agli esistenti. Tale tipo di offerta costituisce miglioramento organizzativo del trasporto ferroviario merci a carro isolato e consiste in una rete di treni raccoglitori che convogliano i carri isolati su stazioni di concentrazione, per il successivo inoltro agli impianti destinatari.

Le due nuove relazioni TRES sono:

Lombardia-Sud per i trasporti in partenza da 36 stazioni della Lombardia e diretti a 14 stazioni della Campania, a 37 stazioni della Calabria, a 35 stazioni della Sicilia e a 26 stazioni della Puglia;

Piemonte-Sud per i trasporti in partenza da 23 stazioni del Piemonte e diretti a 14 stazioni della Campania, a 37 stazioni della Calabria e a 35 stazioni della Sicilia.

Altre misure sono state predisposte dall'Ente ferrovie dello Stato per potenziare l'offerta intermodale nel traffico merci al Sud:

è stato programmato ed immesso in esercizio sulla relazione di traffico Milano P. Romana-Catania Bicocca un nuovo treno merci TC per trasporti combinati con partenza da Milano alle ore 21,30, del giorno A ed arrivo a Bicocca alle ore 4,50 del giorno C;

L'offerta di traghettamento delle merci tra il Continente e la Sardegna è stata potenziata, con la messa in circolazione della nuova nave «Logudoro» e con il mantenimento in esercizio della nave Tyrsus che è stata specializzata per il servizio merci.

L'unitarietà nella gestione e nell'esercizio della rete ferroviaria rappresenta l'elemento in base al quale sono definibili le azioni prioritarie finalizzate al recupero di efficienza e di redditività del sistema ferroviario nel suo insieme. Anche il segmento meridionale della rete, se opportunamente inserito nella struttura complessiva dell'esercizio, può aumentare le potenzialità ed acquisire margini di miglioramento, con aumento di peso del proprio ruolo all'interno del sistema ferroviario nazionale.

Può essere limitativo valutare che il grado di sviluppo della rete ferroviaria meridionale si misuri soltanto sull'entità delle risorse finanziarie destinate ad interventi per il potenziamento delle infrastrutture specificatamente localizzate nel Meridione.

Occorre tenere presente che frequentemente le insufficienze della rete ferroviaria meridionale dipendono da strozzature e colli di bottiglia che sono presenti in altri punti del sistema unitario della gestione ferroviaria.

Si prenda, ad esempio, il caso del traffico merci interno, nel quale le ferrovie detengono solo il 6 per cento della quota complessiva di trasporto. Interventi efficaci di razionalizzazione finalizzati al recupero di quote di mercato possono riguardare l'insieme della rete nazionale sugli assi principali di traffico. Con questi interventi si può determinare una maggiore integrazione tra il sistema produttivo meridionale ed il tessuto economico nazionale ed internazionale.

L'analisi mirata ad individuare i nodi cruciali lungo i quali si indirizza il volume delle merci movimentato indica che fondamentali risultano gli investimenti ai valichi di frontiera e lungo le dorsali nord sud, anche mediterranee, per consentire al traffico interno - ed ancor più a quello internazionale - fluidità, riduzione di tempi di percorrenza, attrattività del mezzo ferroviario rispetto agli altri modi di trasporto.

nella valutazione degli investimenti prioritari per il potenziamento della rete ferroviaria meridionale è necessario tener presente la visione unitaria dell'esercizio e della gestione ferroviaria.

Interventi apparentemente non concessi con il recupero di efficienza delle ferrovie nel Mezzogiorno sono aderenti ai bisogni del mercato del sud in misura complementare ai progetti di investimento locale.

Attenzione specifica e prioritaria è data ai programmi ferrovie dello Stato di investimenti nel Mezzogiorno, verificando l'utilità economica integrata, la domanda del mercato, l'impatto di velocizzazione e miglior sbocco per l'offerta delle produzioni del sud sui mercati di consumo internazionali e del resto del paese.

Una recente ricerca sulle infrastrutture di trasporto e lo sviluppo del Mezzogiorno, curata dai professori Hemmer e Muller dell'Università di Giessen, pone in evidenza che la quota di utilizzo effettiva da parte delle imprese meridionali della rete ferroviaria è pari a circa il 20 per cento, mentre quella del sistema stradale si aggira sul 95 per cento.

Un risultato diverso è dato per la quota di utilizzo potenziale: mentre tale quota per il sistema stradale è superiore alla percentuale di utilizzo effettiva



in misura secondaria, per il sistema ferroviario essa è pari a circa il doppio dell'effettiva quota di utilizzo. Esistono margini per aumentare la domanda di trasporto per ferrovia nelle regioni meridionali.

All'interno del Piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento ed allo sviluppo delle ferrovie, predisposto dall'Ente ferrovie dello Stato, e nella versione aggiornata del piano degli investimenti, recentemente presentata al Ministro dei trasporti, attenzione specifica viene destinata agli investimenti per il potenziamento del ruolo delle ferrovie nel Mezzogiorno, e della loro priorità di attuazione anche a seguito di un costruttivo confronto con il sindacato sulle linee guida di miglioramento del servizio ferroviario.

Nella individuazione dei progettisono stati enucleati interventi specifici, tenendo conto dello stato di avanzamento dei lavori già avviati, privilegiando gli investimenti tecnologici e la promozione dello sviluppo del traffico merci, che conosce il suo punto di debolezza proprio nel Mezzogiorno, dal momento che è principalmente sul piano del traffico merci interno che le ferrovie registrano in modo evidente il ritardo rispetto agli altri sistemi ferroviari europei. Ad esempio una recente indagine del CNR evidenzia che l'80 per cento delle imprese meridionali non avverte problemi di utilizzo della rete dei trasporti in generale, ma registra un consistente grado di insoddisfazione per il trasporto di materie prime su rete ferroviaria.

Gli investimenti nel Mezzogiorno proposti dall'Ente ferrovie dello Stato con il Piano di ristrutturazione e sviluppo sono finalizzati a:

- aumentare la capacità di traffico, in modo particolare nel segmento delle merci;

- migliorare la qualità del servizio sulle dorsali principali della comunicazione Nord-Sud;

- potenziare i collegamenti trasversali all'interno del Mezzogiorno;

- diminuire i tempi di percorrenza per adeguarli agli *standard* nazionali;

- migliorare la qualità del servizio per i viaggiatori attraverso interventi sulle stazioni ferroviarie e sui nodi di traffico;

- ammodernare la dotazione tecnologica della rete.

Nel corrente anno sono stati attuati:

- interventi di miglioramento del servizio sul nodo passeggeri di Napoli;

- lavori di manutenzione sistematica dell'armamento dei binari e scambi ricadenti sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria;

- il completamento del raddoppio della tratta Canello-Sarno della linea Canello-Avellino;

- il rinnovo delle condutture di contatto, con adeguamento alle maggiori velocità e potenze richieste dall'esercizio, nella tratta Praia-Belvedere e nella tratta Candida-Trani;

- la fornitura in opera e la messa in funzione di centrali telefoniche digitali nei centri ferroviari di Napoli e di Reggio Calabria.

La dotazione infrastrutturale rappresenta senza dubbio una delle variabili competitive necessarie per modernizzare l'ambiente economico circostante e, tra le infrastrutture, i trasporti rivestono un ruolo primario per le politiche di riequilibrio e sviluppo regionale.

Occorre peraltro osservare che gli effetti dell'azione dello Stato per la

promozione di trasporti efficienti non derivano soltanto dal volume della spesa pubblica allocata per questo tipo di servizio: altrettanto importanti sono le varie forme di regolamentazione e gli interventi sulla quantità e sulla struttura dell'offerta.

Fondamentali sono i tempi di attuazione della spesa pubblica, che spesso viene adeguatamente approvata dal parlamento e poi si rallenta e disperde nei rivoli delle amministrazioni, in complesse procedure burocratiche, ritardando ed addirittura compromettendo gli effetti delle politiche decise.

L'efficacia dell'azione di politica industriale e di sviluppo regionale si misura mediante il parametro della tempestività degli interventi: anche in un'impresa di servizio pubblico, i ritmi di cambiamento si sono fortemente accelerati e la velocità di trasformazioni tecnologiche, commerciali, organizzative è spesso da aspetti istituzionali e normative procedurali superate.

Senza interventi istituzionali che diano flessibilità alle energie disponibili, ed attualmente inespresse, all'interno del sistema ferroviario, è difficile pensare di dare impulso reale e deciso al potenziamento di questo strumento dell'azione pubblica, anche in direzione di una integrazione infrastrutturale adeguata alle necessità del Mezzogiorno ed alle opportunità del mercato europeo.

In tale quadro la trasformazione dell'Ente ferrovie dello Stato in società per azioni, posseduta da capitale a maggioranza pubblico, insieme alla definizione di un contratto di programma con lo Stato, rappresenta un fattore essenziale per modernizzare e dare efficienza alla gestione del servizio ferroviario.

La proposta è un contributo professionale maturato nell'esperienza come amministratore ed un atto di fiducia del cittadino nelle valutazioni del Governo e del Parlamento.

Ringrazia per la cortese attenzione ed insieme al direttore generale, dottor De Chiara, resta a disposizione per chiarimenti specifici.

Il deputato Lauricella vuole premettere che la Sicilia si trova in una situazione assolutamente carente dal punto di vista dei trasporti ferroviari. Per fare un esempio segnala come la distanza da Messina ad Agrigento viene coperta in sette ore quando lo stesso percorso può essere coperto in automobile in un tempo molto inferiore. Rileva inoltre come i tagli colpiscono prevalentemente la Sicilia, proprio perchè in questa regione si dimostra carente un intervento rivolto alla trasformazione e alla modernizzazione del sistema ferroviario. Chiede pertanto quali iniziative l'Ente ferrovie dello Stato intende programmare per garantire i collegamenti tra Palermo e le altre città dell'isola nonché tra la Sicilia ed il continente.

Il senatore Innamorato si sofferma sul piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato. Rileva come il risanamento sia condizione necessaria per la promozione dello sviluppo e come, d'altra parte, lo sviluppo senza risanamento determinerebbe costi del sistema sempre più alti, e qualità di servizio scadente, con inadeguate risposte alle domande della clientela.

Il menzionato piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo comporta però la chiusura di mille chilometri di linee ferroviarie e tra queste la metà delle tratte situate nel Mezzogiorno d'Italia. Tra queste c'è la tratta Sicignano-Lagonegro. Rileva inoltre come tra gli investimenti di cui è

programmata la non effettuazione esiste l'intervento per l'alta velocità sulla Roma-Salerno-Battipaglia.

In questo caso, almeno così gli sembra di capire dalla lettura del piano, non si vede la creazione di nuove opportunità per la rete meridionale, e non si vede neppure quale aggancio sia possibile con il processo di ammodernamento e di rilancio del trasporto ferroviario in Europa.

Gli interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno devono significare offerta di ulteriore servizio ferroviario e non soppressione di quello che esiste. Esso inoltre va portato a livello di economicità compatibili con gli investimenti e comunque idonei a soddisfare i bisogni delle aree interessate.

Conclude auspicando che il piano di ristrutturazione delle Ferrovie non entri in rotta di collisione con il proposito del Governo, ribadito dai Ministri Pomicino e Misasi, di perseguire nel Sud la politica di interventi per grandi progetti, capaci di incidere in maniera profonda nelle strutture e nella rete di trasporti per il Sud.

Il senatore Giacobozzo sostiene che la filosofia implicita nella relazione presentata dal dottor Schimborni rispecchia la tendenza a non concentrare nel Mezzogiorno la dovuta attenzione da parte delle autorità proposte agli interventi pubblici. Rileva infatti come la insistenza sul concetto di unitarietà porta a penalizzare il diverso concetto di un intervento mirato alle esigenze delle popolazioni meridionali. Non diversamente gli sembra che l'insistenza sulla sincronia tra offerta e domanda di servizi finisca oggettivamente per rafforzare un meccanismo che tende a cristallizzare la situazione esistente.

Il deputato Soddu dice che la Commissione bicamerale si è già occupata in termini molto critici del piano proposto dall'allora ministro per i trasporti Signorile. Chiede ora all'amministratore straordinario se il futuro delle Ferrovie dello Stato possa essere visualizzato in termini positivi, comprendendo nel giudizio anche il servizio di collegamento tra le isole ed il continente. Se invece, come egli teme, le aspettative non sono positive gli sembra che sia fuori di luogo fare affidamento ad istituti giuridici come il contratto di programma i quali si giustificano nell'ambito di una visione ottimistica, quali strumenti per introdurre ulteriori fattori di stimolo e di dinamismo.

Conclude chiedendo se i tagli programmati derivano da una valutazione per la quale i trasporti ferroviari non hanno un futuro nel Mezzogiorno.

Il senatore Vignola dice che non lo convince un'affermazione, contenuta nella relazione svolta dal dottor Schimborni, secondo la quale «l'unitarietà nella gestione e nell'esercizio della rete ferroviaria rappresenta l'elemento in base al quale sono definibili le azioni prioritarie finalizzate al recupero di efficienza e di redditività del sistema ferroviario nel suo insieme».

Si sofferma quindi sulla questione del contratto di programma, già toccata con competenza ed equilibrio dal collega Soddu. Questo istituto giuridico può costituire un elemento di stimolo e di integrazione di una situazione già positivamente in movimento. Sarebbe invece del tutto fuorivante ritenere che esso possa fungere da elemento sostitutivo.

Conclude chiedendo di capire meglio le ragioni che sono sottostanti al secondo piano di ristrutturazione.

Il senatore Pinto sottolinea il significato dell'audizione del commissario Schimborni - nell'ambito di indagini conoscitive promosse dalla Commissio-

ne bicamerale - per portare alla attenzione dell'Ente ferrovie dello Stato problemi che, seppure particolari non sono però privi di dignità politica.

Riferendosi all'affermazione contenuta nella relazione del dottor Schimberni, secondo cui per il «lungo percorso» l'offerta quantitativa appare equilibrata alla domanda, il senatore Pinto dice di non avere elementi per confutarla. Afferma però che non basta per un ente pubblico (del rilievo e dell'importanza delle Ferrovie dello Stato) dichiarare l'equilibrio tra domanda ed offerta di servizi, essendo necessario ed irrinunciabile far crescere la domanda, se questa corrisponde allo sviluppo del Sud. Passa, quindi, ad esaminare ed a chiedere conferma su alcuni dati statistici relativi alla rete elettrificata ed a quella a doppio binario; sottolinea in particolare che l'estensione della rete ferroviaria è ferma al 1970, con evidente penalizzazione del Sud.

Affronta quindi il problema della soppressione di alcune fermate in stazioni del Sud di treni veloci, fenomeno che concorre spesso ad aggravare l'isolamento di notevole parte delle zone interne. Richiama infine l'attenzione del commissario e del direttore generale sul problema della linea Sicignano-Lagonegro sostenendo che essa va con sollecitudine riattivata e così pure va valutata la possibilità della sua estensione verso la linea Praia a Mare-Scala, sita nella Calabria tirrenica. Una scelta di questo genere, conclude il senatore Pinto, costituirebbe un'occasione formidabile per l'animazione economica e sociale di una vasta zona che interessa tre province.

Dopo che il deputato Ridi ha chiesto di poter valutare la congruità delle finalizzazioni (di cui ha parlato il dottor Schimberni nella relazione) con le priorità del secondo piano di ristrutturazione, prende la parola il senatore Pontone.

Il senatore Pontone dice di essere insoddisfatto di una relazione che, per l'argomento trattato, gli sembra troppo semplicistica. Vorrebbe per esempio chiedere che cosa significhi parlare di interventi che, inseriti nella struttura complessiva del servizio, possono rivelare tutte le loro potenzialità. Gli sembra che questo sia un facile espediente retorico per spostare il giudizio dai singoli interventi al sistema complessivo e viceversa. Non lo persuade neppure l'insistenza sul fenomeno dei cosiddetti colli di bottiglia o nodi che si manifesterebbero nel Mezzogiorno.

Conclude chiedendo notizie circa il rispetto della percentuale di riserva a favore del Mezzogiorno.

Il deputato Ciampaglia crede che la relazione sia ottima sul piano aziendale ma abbia bisogno di chiarimenti dal punto di vista politico, che è quello che interessa la Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. In particolare chiede quale funzione o ruolo possono assolvere le Ferrovie per lo sviluppo del Mezzogiorno, a prescindere dal ragionamento tecnico in materia di «dorsali», «bretelle» e così via continuando.

Dopo che anche il senatore Coviello si è dichiarato piuttosto insoddisfatto della relazione presentata dall'amministratore straordinario, chiedendo in particolare notizie sulle priorità attualmente perseguite in tema di investimenti, prende la parola il dottor Schimberni.

L'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato sostiene che tutte le indicazioni saranno oggetto di riesame da parte dei competenti organi delle Ferrovie dello Stato.

Sul piano generale rileva che effettivamente nella cultura delle Ferrovie dello Stato c'è sempre stata un'attenzione maggiore per i problemi del Centro-Nord. Il problema riguarda non solo il trasporto delle persone ma anche il settore del trasporto merci.

Ricorda di aver proposto l'accensione di un prestito obbligazionario per investimenti nel Mezzogiorno, a condizione però che si esca fuori dalla presente situazione di incertezza. Per attirare prestiti infatti occorre offrire certezza di riferimenti: di qui la proposta di una cornice giuridica ben precisa, quale potrebbe essere rappresentata dai contratti di programma.

Ricorda come in sede CEE è stata effettuata una ricerca comparativa e come da essa risulti che gli investimenti delle ferrovie italiane, paragonati a quelli della Germania e della Francia ed anche in misura minore dell'Inghilterra, sono (in rapporto al PIL) competitivi. Se i risultati lasciano tantissimo a desiderare vuol dire che bisogna cambiare metodi nella gestione e nell'impiego delle risorse. A questo proposito vuole spendere poche parole sul problema dei «rami secchi».

L'amministrazione straordinaria delle Ferrovie dello Stato ha ritenuto di restringere il campo dei tagli programmati dai 5.400 chilometri iniziali a circa 1010 chilometri. Più in generale ritiene che della spesa complessiva debba essere sottoposta a particolare attenzione non solo la quota ascrivibile a disfunzioni evidenti, ma soprattutto la parte, che è preponderante, costituita dal flusso normale delle risorse spendibili. Nasce da qui la proposta relativa al contratto di programma e così pure la proposta di trasformare l'Ente in società per azioni.

In materia di contratti ricorda che le ferrovie hanno rapporti fondamentalmente con tre categorie di clienti: viaggiatori, imprese, lo Stato (come erogatore di trasporti e servizi sociali). Per questi ultimi rileva come l'istituto del contratto possa servire ad evidenziare e rendere quindi trasparente ed efficiente la spesa destinata a questo settore. Ricorda in proposito la raccomandazione della CEE che dovrebbe avere valore impegnativo per gli Stati membri e tuttora resta disattesa. Lo stesso ragionamento vale in materia di investimenti.

Conclude sostenendo la necessità di poter contare non tanto su grossi stanziamenti, che spesso rimangono sulla carta, ma su risorse ben definite e spendibili, che comunque, se gestite meglio, potrebbero essere rese più funzionali.

Si riserva in tempi brevi di far pervenire una risposta più articolata alle domande dei parlamentari.

Il presidente Barca toglie la seduta ringraziando il dottor Schimberni per la chiarezza e la nettezza delle sue dichiarazioni.

*La seduta termina alle ore 16,50*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**

*Intervengono il presidente della Finmeccanica, dottor Giuseppe Glisenti, e l'amministratore delegato della Finmeccanica, dottor Fabiano Fabiani.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**Audizione del Presidente e dell'amministratore delegato della Finmeccanica**

Introducono un'ampia relazione il dottor Glisenti ed il dottor Fabiani, cui seguono interventi dei deputati Castagnola, Russo, Sanguineti, Pumilia e del presidente Marzo, i quali formulano domande, e richieste di chiarimento e di integrazione.

Il presidente Marzo, a causa di concomitanti votazioni presso la Camera dei deputati, propone che il seguito dell'audizione sia rinviato ad altra data.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

**31ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Chiaromonte avverte che il senatore Corleone ha chiesto che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. La Commissione conviene sulla richiesta e pertanto tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI SUL RIENTRO E SULLA PERMANENZA IN ITALIA DI SALVATORE CONTORNO**

Il Presidente, dopo aver ricordato che nella seduta del 4 agosto scorso la Commissione stabilì di costituire un gruppo di lavoro - coordinato dal deputato Azzaro e composto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari - con l'obiettivo di acquisire dati e informazioni in ordine al caso Contorno, con particolare riguardo alla legittimità dell'azione svolta dai pubblici poteri in occasione dell'arrivo e durante la permanenza in Italia di Salvatore Contorno, invita il deputato Azzaro a riferire alla Commissione sui risultati dell'attività svolta dal suddetto gruppo di lavoro.

Il deputato Azzaro fa presente che, nella riunione del 7 novembre scorso, la maggioranza del gruppo di lavoro stesso ha ritenuto di accogliere le linee della relazione alla Commissione da lui stesso predisposta e di cui dà lettura. Il documento è del seguente tenore:

«L'arresto di Salvatore Contorno, nel corso di un'azione della polizia di Palermo di fine maggio 1989, diretta alla cattura di pericolosi delinquenti di cosche mafiose contrarie a quelle dei corleonesi, aveva suscitato nella pubblica opinione meraviglia e sconcerto.

Come mai Contorno era libero e in grado di associarsi con delinquenti fortemente indiziati di aver eliminato in diversi agguati elementi della cosca

corleonese, d'altronde dopo l'assassinio di tal Lombardo, cognato di Contorno?

Alla domanda inquietante che ogni cittadino si poneva, il Capo della polizia e lo stesso Ministro dell'interno risposero spiegando che la condizione di libertà di Contorno era del tutto legale, avendola il medesimo ottenuta attraverso un'ordinanza della magistratura palermitana, che non vi erano strumenti amministrativi per mantenere Contorno in stato di costrizione, che erano state predisposte adeguate misure per controllare la sua attività.

Il quadro complessivo della vicenda dava però adito a perplessità sulle procedure giudiziarie e di polizia che avevano assicurato a Contorno una libertà tale da consentirgli di tornare senza ostacoli a Palermo, per riprendere contatti con i suoi amici.

Perciò la Commissione decise di incaricare un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, di svolgere accertamenti per cogliere eventualmente elementi di irregolarità, o di abusiva utilizzazione di Contorno per finalità e con sistemi non legali.

Le indagini che il gruppo di lavoro svolse si tradussero in acquisizioni dei documenti giudiziari concernenti la concessione a Contorno della scarcerazione per decorrenza del termine massimo di custodia cautelare, delle registrazioni di intercettazioni telefoniche relative ai contatti di Contorno con funzionari dell'Anticrimine (specificatamente con il dottor De Gennaro), della documentazione del *blitz* della polizia palermitana che condusse all'arresto di Gaetano Grado, cugino di Contorno e di quest'ultimo, della sentenza del tribunale di Termini Imerese di assoluzione di Contorno dal reato di detenzione di armi; sono state altresì svolte audizioni dello stesso Contorno, del capo della squadra mobile della questura di Palermo dottor La Barbera, del capo del Nucleo centrale anticrimine dottor De Gennaro.

Gli obiettivi che il gruppo intendeva raggiungere erano sostanzialmente due:

- 1) verificare se vi fossero fondate ragioni per sostenere che la libertà di cui godeva Contorno non fosse stata concessa regolarmente;
- 2) accertare se i pubblici poteri avessero in qualche modo utilizzato Contorno per forme di contrasto alla criminalità organizzata, illegali o comunque non previste dalla legge.

Dall'esame dell'ordinanza di scarcerazione per decorrenza del termine massimo di custodia cautelare della Corte di assise di Palermo, si ricavarono solamente elementi di perplessità sulla motivazione del provvedimento e sulla previsione di condizioni cautelari della scarcerazione, ma non si poterono desumere irregolarità formali.

L'esortazione rivolta dal Nucleo centrale anticrimine alle autorità giudiziarie statunitensi, di non far rimpatriare Contorno per i rischi a cui sarebbe stata esposta la sua stessa vita, fanno pensare che non vi fu collegamento tra il provvedimento giudiziario ed eventuali irregolari progetti della polizia di Stato.

Dall'esame delle registrazioni delle intercettazioni delle conversazioni telefoniche tra il Contorno e il nucleo centrale anticrimine, a cui il primo era obbligato a telefonare bisettimanalmente, si evince che non ci si aspettava dal Contorno se non qualche notizia che gli fosse pervenuta da ambienti malavitosi che ancora ovviamente frequentava.



Certamente c'era rapporto di collaborazione tra Contorno e l'anticrimine, e quest'ultimo faceva il possibile per rendere meno difficile l'esistenza di Contorno e della sua famiglia, con piccoli favori che rientrano peraltro nella consuetudine del rapporto fra un collaboratore importante e la polizia.

Risulta che durante il suo soggiorno in Italia Contorno ha avuto colloqui e reso interrogatori a vari magistrati del *pool* antimafia di Palermo, di cui egli si ricordava solo in parte. Non si è capito se l'amnesia di Contorno su qualcuno di questi incontri sia stata vera o simulata, anche se non si coglie una ragione seria per cui egli debba aver finto di non ricordare, essendo tutti i verbali degli interrogatori nelle mani dell'autorità pubblica.

Zone di ombra restano invece nell'operazione di polizia conclusasi con la cattura di Gaetano Grado e Salvatore Contorno. Gli accertamenti nella roulotte posteggiata vicino alla casa ove furono trovate armi, indumenti, oggetti e chiavi di automobile, che potevano presumibilmente appartenere a Contorno, furono frettolosi; non furono approfondite, come forse sarebbe stato opportuno, circostanze singolari, non furono compulsati approfonditamente testimoni che avrebbero forse reso abbastanza più difficile l'assoluzione di Contorno dal reato di detenzione di armi.

Poichè questo caso giudiziario non è ancora chiuso, sembra opportuno inviare i rilievi della Commissione alla magistratura che dovrà giudicare sulla vicenda in grado di appello.

Circa l'audizione svoltasi a Roma nei locali della scuola della polizia di Stato il 9 agosto 1989, si può dire che, dalle audizioni di Salvatore Contorno, del dottor De Gennaro e del dottor La Barbera, non è emerso alcun elemento tale da far ritenere reticenti o fuorvianti i contenuti degli interrogatori. Ognuno ha fornito una versione dei fatti sostanzialmente coincidente; i due funzionari hanno confermato che dieci giorni prima dell'arresto si sapeva che Contorno era a Palermo e che, proprio per non mettere a repentaglio il buon esito dell'operazione di polizia, non era stata posta in essere alcuna azione singola nei confronti di Contorno.

Il comunicato che è stato emanato dal gruppo di lavoro il 9 agosto scorso, a conclusione della prima fase degli accertamenti sul caso, esprime il parere del gruppo fino a quel momento. Si trattava di sapere se era opportuno e necessario, anche in presenza di pareri di magistrati palermitani esprimenti dubbi sulla legittimità della utilizzazione di Contorno, approfondire la questione ulteriormente. Sciolta in questo senso la riserva, il gruppo di lavoro, prima di procedere ad ulteriori colloqui con magistrati o funzionari di polizia, ha deciso di acquisire le deposizioni del giudice Di Pisa al Consiglio superiore della magistratura e di conoscere l'esito dell'interrogatorio di Tommaso Buscetta assunto dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta dottor Celesti, circa dichiarazioni rilasciate da Buscetta in ordine ad un invito ricevuto da Contorno di tornare dagli Stati Uniti in Italia, circostanza questa negata dallo stesso Contorno.

Dall'esame delle deposizioni del magistrato Di Pisa al Consiglio superiore della magistratura emergono sospetti circa la non legale utilizzazione di Contorno, fondati però più su comportamenti e circostanze considerati singolari da Di Pisa, che su fatti specifici (non è stata nemmeno citata l'ordinanza di scarcerazione per decorrenza del termine massimo di custodia cautelare, che dovrebbe costituire il primo, indispensabile anello, di un eventuale progetto di abusiva utilizzazione di Contorno da parte dello Stato).

Ascoltare Di Pisa sul punto è inutile, essendo sufficienti per questo giudizio le dichiarazioni rese dal medesimo al Consiglio superiore della magistratura.

L'interrogatorio del Procuratore della Repubblica di Caltanissetta dottor Celesti a Tommaso Buscetta, sull'invito che Contorno avrebbe ricevuto di tornare in Italia, ha fugato ogni dubbio sulle dichiarazioni rilasciate in proposito dal Buscetta. Costui non solamente è certo che il Contorno non è stato invitato da alcuno a tornare, ma è, invece, certo che egli è tornato di sua spontanea volontà. La telefonata del dottor Sica a Contorno, dall'Italia agli Stati Uniti d'America (di cui è cenno nell'interrogatorio), è una circostanza conosciuta dal gruppo di lavoro e non ha rilevanza ai fini dell'accertamento.

Da quanto esposto, si possono trarre le seguenti conclusioni:

1) non sono rilevabili irregolarità nell'ordinanza di scarcerazione del Contorno per decorrenza del termine massimo di custodia cautelare, anche se permangono motivi di perplessità sull'opportunità di concederla e sui termini in cui fu concessa. La Commissione però non può certo sindacare decisioni che sono di competenza della magistratura;

2) non vi sono indizi che possano suscitare seri sospetti circa un'indebita utilizzazione del Contorno; anzi il fatto che il nucleo anticrimine poteva con un semplice avviso sottrarre il Contorno all'arresto, che invece avvenne con pericolo della di lui vita, fa pensare che il medesimo non godeva di alcuna copertura, che agiva di sua volontà e che non vi era alcuna azione a lui affidata, collegata alla sua libertà.

Si ritiene pertanto non producente la prosecuzione dell'indagine da parte della Commissione, essendo, fra l'altro, in corso un'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Caltanissetta che potrà valutare e giudicare elementi nuovi che sulla vicenda dovessero emergere».

Il deputato Azzaro ricorda infine che al gruppo di lavoro lo stesso Salvatore Contorno ha segnalato di essere sottoposto a misure di vigilanza che non ritiene consone alla sua dignità personale. Ritiene opportuno che la Commissione si faccia interprete di tale segnalazione presso le autorità competenti.

Ha, quindi, inizio la discussione sul documento testè illustrato.

Il senatore Corleone, pur dando atto al deputato Azzaro della precisione con cui nel documento vengono indicate le acquisizioni compiute dal gruppo di lavoro, dichiara di non concordare con la conclusione cui perviene lo stesso documento. Ricorda che il gruppo di lavoro fu incaricato di svolgere indagini preliminari per accertare se fosse o meno opportuno dare inizio a una vera e propria attività di inchiesta da parte della Commissione. A suo giudizio, gli elementi acquisiti sono sufficienti per poter dare una risposta positiva al quesito posto dalla Commissione. Nella documentazione, infatti, è possibile individuare numerose coincidenze e concomitanze che evidenziano una non lineare condotta delle autorità pubbliche che hanno svolto un ruolo nel caso Contorno. Si riferisce, in particolare, alle ordinanze che hanno, fra l'altro, sostanzialmente rimosso il divieto di soggiorno del Contorno nella città di Palermo e, soprattutto, al fatto che, una volta rientrato in Italia, Salvatore Contorno non fu sottoposto ad adeguate misure di controllo nonostante le stesse autorità di polizia avessero sconsigliato quel rientro per motivi di sicurezza.

Ritiene non credibile che Contorno, il quale aveva avuto modo di ricavare non indifferenti somme di denaro dalle interviste che aveva concesso ad organi di informazione, si sia recato per due volte in Sicilia solo per ottenere un prestito esiguo da parte del cugino Grado. Fa presente che, nella sua ultima deposizione, Tommaso Buscetta non ha affatto negato di aver sostenuto che Contorno era stato pregato di tornare in Italia: egli ha anzi affermato che Contorno era stato cercato e si è riferito esplicitamente ad alcuni colloqui che lo stesso Contorno ha avuto con l'Alto Commissario Sica.

Il senatore Corleone ritiene che la Commissione abbia il dovere di effettuare una inchiesta approfondita su tali fatti e che essa non possa accontentarsi, sulla scorta di sommari accertamenti, di affermare che non vi sono state irregolarità formali - cosa di cui peraltro dubita - nella vicenda Contorno. A suo giudizio, sarebbe opportuno acquisire, fra l'altro, il contratto relativo al rapporto di collaborazione di Contorno con le autorità americane e approfondire i fatti riguardanti il suo arresto e le indagini sugli oggetti rinvenuti nella *roulotte* che si trovava in prossimità dell'abitazione di Grado.

Il deputato Lo Porto dichiara di essere assolutamente contrario alla impostazione e alle conclusioni del documento presentato dal deputato Azzaro. Rileva come sul documento in discussione il gruppo di lavoro non si sia compiutamente pronunciato e che quindi esso non possa essere attribuito ad una maggioranza. Sottolinea le gravi lacune della relazione, tra cui la mancanza di un giudizio su come lo Stato è intervenuto nella gestione del pentito Contorno. A suo avviso il comportamento dei diversi organi dello Stato in tale vicenda può essere considerato irresponsabile: esso appare emblematico di come viene condotta la lotta alla mafia.

Precisato che è dovere della Commissione intervenire per denunciare le manchevolezze degli organi preposti alla lotta alla criminalità organizzata, si riferisce alla recente sparizione di un altro pentito che era stato affidato alla sorveglianza dell'Alto Commissariato: ciò dimostra che si registra purtroppo una complessiva inefficienza dello Stato. Definisce sbrigativo il documento illustrato e preannuncia - nel caso esso dovesse essere approvato - la presentazione di un documento di minoranza.

Rileva successivamente che sarebbe stato opportuno, come egli aveva da tempo proposto, procedere alla audizione del Dottor Di Pisa, che ha fatto importanti dichiarazioni sia relative ad un presunto rientro in Italia di Tommaso Buscetta sia circa il comportamento di alcuni magistrati e funzionari. A suo giudizio, l'indagine della Commissione non può comunque concludersi dopo che essa ha proceduto all'audizione soltanto di Salvatore Contorno, del dottor De Gennaro e del dottor La Barbera. Ricorda che, comunque, dalla audizione di Contorno sono emersi degli elementi che inducono alla riflessione e che fanno pensare alla esistenza di un vero e proprio «imbroglio di Stato». Propone che la Commissione svolga, in particolare, approfondimenti su ciò che è avvenuto nelle dodici ore successive all'arresto di Contorno e su come si sono svolte le indagini relative alla *roulotte* e a ciò che in essa era contenuto.

Il senatore Gualtieri dichiara di concordare con la conclusione cui è pervenuta la maggioranza del gruppo di lavoro. Da parte di alcuni commissari si afferma che nella vicenda Contorno vi sarebbero colpe e

responsabilità della magistratura e della polizia, ma in realtà non si comprende bene come le forze di polizia possano essere accusate di aver cercato di raccogliere informazioni, ciò che rientra nelle loro competenze. Anche nel documento letto dal deputato Azzaro si ammette l'esistenza di alcuni elementi di perplessità, ma si respinge l'ipotesi che la legalità sia stata violata.

Ritiene che non può essere dimenticato che si è in presenza di una situazione di emergenza in cui lo Stato deve difendersi da un attacco sempre più pressante della criminalità mafiosa. In tale situazione non si può correre il rischio di indebolire proprio quegli organi dello Stato che sono più direttamente impegnati nell'azione di contrasto.

Il deputato Guidetti Serra esprime riserve sul documento del deputato Azzaro, poichè ritiene che la Commissione, più che indagare sulle singole responsabilità, abbia il compito di verificare se l'azione dello Stato sia idonea a contrastare efficacemente la mafia. Il caso Contorno dimostra, a suo giudizio, che l'azione dello Stato è gravemente carente: da questo punto di vista ad esso può essere attribuito un valore emblematico perchè è indicativo del rapporto che si instaura tra lo Stato e i pentiti.

Ritiene che la Commissione, dopo aver analizzato i fatti - dai quali emergono non poche perplessità - abbia il dovere di segnalare le manchevolezze e di indicare i possibili correttivi. Le perplessità nascono, a suo avviso, da una complessiva illogicità dei fatti: non si ricava una spiegazione convincente del motivo per il quale Contorno è rientrato in Italia e successivamente si è recato in Sicilia, in presenza di gravi pericoli per se stesso e per la sua famiglia; nè è chiaro ciò che ha realmente fatto in Sicilia, dove era stato ospitato nella casa di un latitante e dove è stato arrestato in circostanze che restano da chiarire.

Per consentire ai senatori e ai deputati di partecipare alle votazioni che si svolgeranno nelle due Assemblee, il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Chiaromonte comunica che la Commissione è convocata martedì 14 novembre alle ore 8,30 per il seguito della discussione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini sul rientro e sulla permanenza in Italia di Salvatore Contorno.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione**  
**e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
SCALFARO

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Scalfaro, informata la Commissione che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Manna in sostituzione dell'onorevole Guarra.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il presidente Scalfaro dà conto delle proposte, emerse nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di ieri, relative all'organizzazione dei lavori della Commissione ed all'eventuale costituzione di alcuni gruppi di lavoro, come previsto dall'articolo 11 del Regolamento interno.

Intervengono e formulano proposte il deputato Orsini, il senatore Florino, i deputati Santoro e D'Addario, il senatore Franza, i deputati Manna e D'Ambrosio ed i senatori Cutrera, Tagliamonte e Cardinale.

Il presidente Scalfaro assicura quindi che l'Ufficio di Presidenza sarà convocato per esaminare le proposte emerse nel corso del dibattito, che potrà concludersi in una successiva seduta della Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

129<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,25.*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate (1923), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, il quale illustra la modifica apportata dalla Camera dei deputati al decreto-legge, modifica che non dovrebbe porre problemi per quanto riguarda la conformità alla legge n. 362: conferma il sottosegretario Pavan, a giudizio del quale è infondato il timore che misure del genere debbano essere prese per altri settori.

Il senatore Sposetti, nel ricordare che l'assestamento ha ridotto i due capitoli e quindi vi sarebbero problemi sotto il profilo della coerenza con la legge n. 362, fa presente che il decreto-legge va inquadrato nel fenomeno, in corso di espansione, dell'incremento delle incentivazioni economiche ai vari settori del pubblico impiego.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che comunque non può non essere sollevata una qualche perplessità circa l'adozione del decreto-legge per l'avanzamento di alcuni ufficiali delle Forze Armate, la Sottocommissione gli dà mandato di trasmettere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1989 (1828-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati): *parere favorevole.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE****per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi****Sottocommissione per le Tribune**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
BORDON

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**DEFINIZIONE DEL CALENDARIO DELLE TRIBUNE POLITICHE**

Il deputato Bordon, Presidente della Sottocommissione, si sofferma brevemente sui programmi futuri della Sottocommissione, in vista di una riforma del Regolamento delle tribune.

Illustra quindi la proposta di calendario per le prossime tribune politiche secondo il seguente schema:

## TRIBUNA POLITICA

*Incontri stampa dei Segretari dei partiti (\*)  
(dal 16 novembre 1989 al 15 febbraio 1990)*

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
giovedì 16 novembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Dp
giovedì 23 novembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Verdi
giovedì 30 novembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PLI
giovedì 7 dicembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Pr
giovedì 14 dicembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PSDI
giovedì 21 dicembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PRI
giovedì 18 gennaio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa MSI-DN
giovedì 25 gennaio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PSI
giovedì 1 febbraio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PCI
giovedì 8 febbraio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa DC
giovedì 15 febbraio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Presidente Consiglio

(\*) Due giornalisti + moderatore.

Il senatore Fiori si pronuncia a favore di interviste più brevi, collocate alle ore 14. I motivi di questa sua preferenza sono così riassumibili: l'*audience* della trasmissione è maggiore; così è data l'opportunità di partecipare a tutti i Gruppi parlamentari, compresa la Sinistra indipendente; la maggiore brevità dell'intervista la rende più efficace.

Il presidente Bordon precisa che all'ordine del giorno della Sottocommissione è anche la seguente proposta, peraltro già esaminata dall'Ufficio di presidenza della Commissione:

*Le interviste di «Tribuna politica»  
(dal 15 novembre al 1° dicembre 1989)*

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
mercoledì 15 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista DC
giovedì 16 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PCI
venerdì 17 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PSI
lunedì 20 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista MSI-DN
martedì 21 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Sin. indipendente
mercoledì 22 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PRI
giovedì 23 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PSDI
venerdì 24 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Pr
lunedì 27 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PLI
martedì 28 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Verdi
mercoledì 29 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Dp
giovedì 30 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista SVP
venerdì 1 dicembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Gruppo Misto



Il deputato Calderisi, dopo essersi soffermato sulla sistematica esclusione di alcune forze parlamentari dalla quotidianità dell'informazione politica, sottolinea l'importanza dell'istituto delle tribune, nonostante i limiti di questa formula.

Per quanto riguarda le due ipotesi, ritiene che entrambe le proposte possano essere accolte dalla Sottocommissione, in considerazione del diverso orario in cui le stesse andranno in onda. In via subordinata sarebbe semmai opportuno rinviare ad una fase successiva, le interviste di dieci minuti. Ritiene infine opportuno che i giornalisti chiamati a partecipare alle trasmissioni siano estratti a sorte, in una rosa precostituita.

Il senatore Busseti, ricordato che la Sottocommissione ha più volte dibattuto sui temi generali di una riforma del regolamento delle tribune politiche, deve lamentare, tuttavia, la circostanza che ancora oggi non si sia provveduto di conseguenza. Per cui ci si vede costretti a seguire la vecchia strada.

Il deputato Silvestri, non concorda con le ipotesi di una regolamentazione eccessiva da parte della Sottocommissione che finisce per mortificare ogni professionalità che pure esiste all'interno del «servizio pubblico». Si dichiara quindi d'accordo con le interviste le più brevi possibili, che conservano una maggiore efficacia. Dopo aver accennato ai temi più generali dell'informazione, ritiene che le trasmissioni del «servizio pubblico» dovrebbero essere le più snelle possibili, al fine di renderle più fruibili da parte dell'utente.

Il deputato Bordon, nel riconoscere il ritardo con cui la Sottocommissione procede sulla via delle riforme regolamentari, fa tuttavia presente che le difficoltà incontrate sono state numerose. Esse non sono solo di natura tecnica, ma essenzialmente politica: il che spiega per quale motivo la ricerca di una soluzione non sia poi così facile. Nel rinnovare il suo impegno rivolto quantomeno ad elaborare una sua proposta di riforma, sottolinea l'esigenza che almeno con il nuovo anno si giunga ad una prima riforma.

Ricorda poi l'*audience* fatta registrare dalle tribune politiche in una fascia oraria diversa da quella serale, per concludere che i *targets* realizzati sono tutt'altro che trascurabili. Per quanto riguarda infine le due proposte avanzate, ritiene che il problema degli «aventi diritto» dovrebbe essere affrontato in modo definitivo. Decidendo quindi se il Gruppo della Sinistra indipendente, come quello dei «verdi-arcobaleno», debbano partecipare a pieno titolo alla trasmissione. Propone pertanto che la Sottocommissione deliberi di effettuare due cicli di tribune politiche: un primo ciclo alle ore 14 ed un secondo alle ore 22.

La Sottocommissione concorda con la proposta del deputato Bordon.

Resta pertanto stabilito di sottoporre all'Ufficio di presidenza le due proposte nei seguenti testi:

### TRIBUNA POLITICA

*Incontri stampa dei Segretari dei partiti (\*)  
(dal 16 novembre 1989 al 15 febbraio 1990)*

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
giovedì 16 novembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Dp
giovedì 23 novembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Verdi
giovedì 30 novembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PLI
giovedì 7 dicembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Pr
giovedì 14 dicembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PSDI
giovedì 21 dicembre	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PRI
giovedì 18 gennaio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa MSI-DN
giovedì 25 gennaio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PSI
giovedì 1 febbraio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa PCI
giovedì 8 febbraio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa DC
giovedì 15 febbraio	Raidue	22,00	30'	Incontro stampa Presidente Consiglio

(\*) Due giornalisti + moderatore.

*Le interviste di «Tribuna politica»  
(dal 20 novembre al 6 dicembre 1989)*

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
lunedì 20 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista DC
martedì 21 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PCI
mercoledì 22 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PSI
giovedì 23 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista MSI-DN
venerdì 24 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Sin. indipendente
lunedì 27 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PRI
martedì 28 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PSDI
mercoledì 29 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Pr
giovedì 30 novembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Verdi
venerdì 1 dicembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista PLI
lunedì 4 dicembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Dp
martedì 5 dicembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista SVP
mercoledì 6 dicembre	Raiuno	14,00	10'	Intervista Gruppo Misto

*La seduta termina alle ore 15,30.*